



DISTRETTO
DI ECONOMIA
DELLA CIVILE
PROVINCIA
DI LUCCA

Sguardi avanti

Secondo rapporto sull'economia civile
in provincia di Lucca





**DISTRETTO
DI ECONOMIA
DELLA CIVILE
PROVINCIA
DI LUCCA**

*Soggetti che partecipano al Tavolo di lavoro
sull'economia civile in provincia di Lucca*



Indice

p4

Prefazione

p6

Introduzione

p10

**1. ANALISI DEL CONTESTO TERRITORIALE.
CAMBIAMENTI E TENDENZE IN ATTO**

p12

1.1. Popolazione

p18

1.2. L'economia ed il mercato del lavoro

p22

**2. ANALISI DEL CONTESTO TERRITORIALE -
LA TESTIMONIANZA DEI CENTRI DI ASCOLTO CARITAS**

p24

2.1. Vecchi e nuovi percorsi di impoverimento:
alcune tendenze che emergono dal lavoro
di accoglienza presso i Centri di Ascolto Caritas

p25

2.2. Alcuni dati sulla povertà raccolti presso i Centri
di Ascolto dell'Arcidiocesi di Lucca

p29

2.3. Il ruolo del lavoro nelle traiettorie di impoverimento

p30

2.4. Disagio abitativo e incremento dei costi dell'abitazione

p31

2.5. Il ruolo delle politiche e degli interventi sociali nella lotta
alla povertà di oggi e di domani

p34

3. IL DISTRETTO IN MOVIMENTO

p36

3.1. Partire dalla formazione e dalla condivisione per procedere
nelle pratiche

p37

3.2. La formazione all'economia civile attraverso delle "pillole"

p38

3.2.1. Cosa sono le pillole di economia civile

3.2.2. Gli argomenti trattati

p39

3.3. Dalle pillole al lavoro distrettuale

3.3.1. Comunità energetiche

p41

3.3.2. Comunità educanti

p42

3.3.3. Preparazione al riutilizzo

p43

3.3.4. Comunità del cibo -

La Piana del Cibo di Lucca

p47

Focus: le cooperative di comunità

p48

3.4. Gruppi di lavoro e sperimentazione:

2022-2023 costituzione di tavoli di lavoro e

avvio Sperimentazioni

p52**4. CO-MIX: RIGENERAZIONE****URBANA E INCLUSIONE SOCIALE****p54**

4.1. Articolazione del progetto

p55

4.2. I partner

p56

4.3. Un percorso per le periferie

p59

4.4. La valutazione di impatto sociale

p61

4.5. Teoria del cambiamento: esempio di

applicazione al target dei giovani NEET

p62

4.6. Gli indicatori di OUTCOME

p64

4.7. COMIX e l'economia civile: un

prototipo di agopuntura urbana

p68**5. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E
SOSTENIBILITÀ SOCIALE: L'IMPATTO
DELLA COOPERATIVA NANINA IN
TERMINI DI ECONOMIA CIVILE****p70**

5.1 Un po' di storia

p71

5.2. Il sistema dell'accoglienza: come si
lavora in cooperativa

p73

5.3. Chi lavora in Nanina

p74

5.4. A quali bisogni risponde Nanina

p75

5.5. La fitta rete di relazioni di Nanina

p76

5.6. La sostenibilità ambientale

p77

5.7. Nanina e l'economia civile:
quali nessi?

p80**6. L'ESPERIENZA
DELL'ACCOGLIENZA DEI
PROFUGHI UCRAINI****p82**

6.1. L'urgenza di rispondere
puntualmente ad un'emergenza
navigando a vista

p86

6.2. Cosa ha fatto la differenza

p88

6.3. Modello dell'accoglienza diffusa

p89

6.4. Quali riflessioni sollecita
l'esperienza dell'accoglienza?

p94**7. IL CONTRIBUTO DELLA
STATISTICA UFFICIALE****p96**

7.1. La statistica come bene comune

p97

7.2. I nuovi censimenti

p99

7.3. I sistemi multidimensionali di
misurazione dello sviluppo

p101

7.4. Le indagini sulle scelte e sui
comportamenti quotidiani delle
persone

p104

7.5. Un esempio motivante

p110**Bibliografia**



PREFAZIONE

È passato circa un anno dalla nascita del Distretto di Economia Civile in provincia di Lucca; un distretto che ha avuto origine dal basso, dall'impegno quotidiano di tante associazioni di volontariato, cooperative, aziende ed Enti Locali.

È infatti proprio grazie al fermento, al grande lavoro, alla sensibilità di tanti soggetti impegnati in campi diversi, che la Provincia si è fatta carico, assieme ad altri Enti Locali del territorio, di costituire il Distretto, nato per promuovere la partecipazione, sia come cultura del civismo e della corresponsabilità, sia come impegno che nasce dal continuo confronto con la cittadinanza.

Viviamo oggi un'epoca caratterizzata da grandi turbolenze economiche e sociali che richiedono nuove letture e nuovi modelli di sviluppo. Le città e i territori, in controtendenza ai processi di globalizzazione, sono oggi i luoghi in cui si sperimenta il nuovo e da cui provengono i più significativi impulsi alla crescita delle comunità locali.

Ed è per questo che chi amministra le comunità si trova davanti ad una grande responsabilità: concretizzare modelli, anche e soprattutto di sviluppo locale, che partano dai bisogni, dalle istanze e dalle potenzialità delle comunità territoriali e che siano integralmente sostenibili dal punto di vista economico, sociale e ambientale.

L'economia civile rappresenta il modello teorico di riferimento in grado di raccogliere le nuove sfide, per ricostruire, dal basso, una dimensione economica e sociale del paese che metta al centro il benessere delle persone, la qualità della vita, i diritti umani, la tutela della natura e non semplicemente la massimizzazione del profitto.



Si stanno moltiplicando, nel nostro Paese, esperienze di “distretti di economia civile”, frutto di scelte amministrative o di specifiche realtà del Terzo Settore per sperimentare prassi territoriali di cambiamento. Sono in atto processi di innovazione civica, di rigenerazione socio-urbana e di welfare di comunità in cui si affermano i concetti di economia circolare, amministrazione condivisa dei beni comuni, stili di vita consapevoli e sostenibili. Il territorio lucchese esprime da tempo questo genere di sensibilità, fatta di progettualità virtuose, start-up innovative e buone pratiche.

È chiaro che per noi amministratori queste sono le sfide da accettare per promuovere veramente una nuova cultura economica e sociale a partire dal livello locale, perché sono fermamente convinto che è dal “piccolo”, dalle comunità che può nascere un vero e proprio cambiamento di narrazione. Ed in parte sta già succedendo, se pensiamo - ad esempio - ai tanti esempi virtuosi di economia civile e circolare, nati proprio grazie ad una profonda sinergia tra associazionismo, mondo delle cooperative, mondo imprenditoriale ed Enti Locali.

Sono proprio questi gli input che hanno portato, un anno fa, alla nascita del Distretto della provincia di Lucca; un anno che non è trascorso invano, ma anzi, che ha visto il Distretto organizzare diverse iniziative informative sugli aspetti dell'economia civile, fare ricerca, promuovere la diffusione di valori e di pratiche. Ne è testimonianza questo nuovo rapporto sull'economia civile in provincia di Lucca, che prosegue lo sforzo di discussione e di conoscenza iniziato negli scorsi anni.

Concludo quindi questa breve premessa, augurando una buona ed attenta lettura delle pagine che seguono, perché questo report rappresenta un approfondimento importante sul nostro territorio nonché sul suo tessuto economico e sociale, evidenziandone le criticità ma anche le potenzialità.

Luca Menesini

Presidente della Provincia di Lucca



INTRODUZIONE

**Sguardi avanti:
comprendere il presente
per generare visioni di
un futuro sostenibile**

A cura di Don Simone Giuli e Maurizia Guerrini



Le pagine che seguono raccontano un anno di lavoro del Distretto di economia civile della provincia di Lucca.

Il 2021 e i primi sei mesi del 2022 sono stati segnati dal protrarsi della pandemia e dalla guerra in Ucraina.

Eventi che con la loro urgenza si sono imposti nella vita delle nostre comunità e che, come è successo nel 2020 con l'emergenza sanitaria, le hanno sollecitate ad attivarsi per far fronte a nuovi bisogni.

Eventi che sottolineano le connessioni tra locale e globale, che sollecitano sguardi avanti capaci di prefigurare scenari futuri e la capacità di immaginare e sperimentare percorsi nuovi in tempi sempre più contratti per rispondere ad eventi e bisogni inattesi.

Il rapporto racconta alcune esperienze realizzate dal Distretto di economia civile, provando a rintracciare all'interno di esse una visione, sguardi che contemplino il presente e capaci di accogliere suggestioni per tracciare sentieri nuovi.

In questo senso la finalità del rapporto, oltre a render conto di un anno di lavoro del Distretto, è quella di porre interrogativi, avanzare proposte, capire chi è della partita per proseguire il lavoro.

Il Distretto di economia civile è, infatti, un cantiere aperto che individua via via priorità, ambiti di lavoro e collaborazioni.

Il rapporto si apre con due capitoli di scenario, di analisi del contesto in cui attraverso l'analisi dei dati si provano a rintracciare tendenze in atto, prefigurare scenari del futuro prossimo che riguardano il territorio provinciale. Si provano a leggere, a comprendere dinamiche locali e processi globali per capire quali azioni si possono intraprendere per gestire i processi, chi partecipa alla realizzazione di queste azioni, chi sono gli assenti e perché.

Il terzo capitolo racconta, in sintesi, il percorso di sensibilizzazione/ formazione che ha promosso il Distretto su alcune tematiche attinenti l'economia civile, la transizione ecologica, la sostenibilità sociale attraverso un ciclo di incontri on line che abbiamo chiamato "*Tutto compreso. Pratiche di economia civile in pillole*". Mentre si racconta cosa si è fatto si prova a rilanciare con una proposta di lavoro: la costituzione di quattro gruppi di lavoro permanenti che producano "conoscenza organizzata e di qualità".



Il quarto e il quinto capitoli raccontano esperienze concrete di economia civile: l'esperienza della cooperativa Nanina e il progetto di riqualificazione urbana Co-mix. Tra le molte esperienze presenti nel territorio provinciale queste esplicitano alcuni indicatori che ci aiutano a capire cosa si intende per economia civile e come si pratica, quali sono i processi che la caratterizzano.

Un capitolo è dedicato al racconto di cosa è successo nel nostro territorio dal momento in cui è scoppiata la guerra in Ucraina e ci siamo trovati a gestire la richiesta di accoglienza dei profughi. C'è stata una mobilitazione delle comunità che ha permesso di delineare un percorso di accoglienza nuovo, diverso da quelli che abbiamo sperimentato e conosciuto fino ad oggi; un'accoglienza diffusa dove cittadine e cittadini si sono attivati aprendo letteralmente casa propria ai profughi in un rapporto di collaborazione con le istituzioni locali. Ci sembra un'esperienza straordinaria, non solo perché inusuale, ma soprattutto perché ha scardinato la visione dell'accoglienza cui siamo stati abituati: un compito esclusivo delle istituzioni. Un'esperienza che è stata possibile per diverse ragioni: il sentirsi chiamati in causa da una guerra vicina, da un processo di identificazione con i profughi ucraini, da una politica istituzionale che ha sollecitato ad andare in quella direzione, in altre parole da uno sguardo che ha messo a fuoco la vicinanza, la prossimità. Le azioni, le politiche di welfare, le politiche di accoglienza sono l'esito di una conoscenza e di una rappresentazione dell'altro: che sia il povero, il senza tetto o lo straniero. I processi di avvicinamento, prossimità, di solidarietà o al contrario di allontanamento sono condizionati dall'idea che si ha dell'altro, da quanto siamo più o meno facilitati a percepire il confine come strumento di comunicazione piuttosto che di separazione, come limite che spinge a guardare avanti, oltre il presente.

Il rapporto si chiude con un capitolo che prova ad interrogarsi sul contributo che la statistica ufficiale, quella per intenderci dell'ISTAT e del Sistema Statistico Nazionale (SISTAN) può offrire agli attori del Distretto di Economia Civile, in termini di dati ed informazioni oggettive. L'idea di fondo è che la statistica ufficiale è un bene pubblico la cui qualità si valuta anche, e soprattutto, in funzione della capacità di fornire informazioni tempestive, capillari e coerenti a sostegno della crescita riflessiva dei territori, dell'attitudine, in buona sostanza, di soddisfare i bisogni conoscitivi espressi da cittadini, associazioni ed istituzioni.



Come “*Fermenti- Primo rapporto sull’economia civile*” in provincia di Lucca” presentato nel 2021 anche questo secondo rapporto “Sguardi avanti” prova a raccontare alcune esperienze che si sono realizzate nel territorio della provincia di Lucca in un’ottica di economia civile. Questo sforzo narrativo ci pare abbia ancora un senso perché c’è bisogno di conoscere, di scambiare informazioni e condividere conoscenza, c’è bisogno di creare legami di senso tra attori del territorio: istituzioni, soggetti profit, no profit, cittadinanza rispetto ad un’idea di futuro delle comunità.

Questi ultimi due anni sono stati caratterizzati da eventi vissuti dalla maggior parte come inattesi, imprevedibili, condividere la conoscenza del contesto aiuta a prevedere le condizioni in cui gli eventi inattesi accadono e a generare visioni inerenti la gestione degli stessi. L’economia civile getta un seme, traccia un sentiero.



1.

Analisi del contesto territoriale. Cambiamenti e tendenze in atto

a cura di

Lorenzo Maraviglia

Ufficio di Statistica della Provincia di Lucca



Riprendiamo qui, a distanza di più di un anno, il percorso di interpretazione delle trasformazioni che interessano il nostro territorio, in un'ottica tesa a cogliere le tendenze strutturali e le sfide emergenti, quelle rispetto a cui l'economia civile prova a porsi come laboratorio di sperimentazione di idee, risorse e soluzioni. Nella prima parte saranno analizzate le tendenze della popolazione (dinamica naturale e fenomeni migratori; seguirà una discussione di alcuni fenomeni emergenti nell'economia e nel mercato del lavoro; nel capitolo che segue, saranno illustrati i dati sulla diffusione delle nuove forme di povertà raccolti da Caritas attraverso i propri sportelli di ascolto e di aiuto.

1.1. POPOLAZIONE

Nei precedenti rapporti (*D'Istanti, Fermenti*) ci eravamo concentrati soprattutto sull'impatto della pandemia sulla mortalità e sullo stato di salute della popolazione. Come previsto da autorevoli osservatori gli effetti del Covid-19 sui decessi sono stati temporanei.¹ In questo primo scorcio del 2022, i tassi di mortalità sono tornati sui livelli pre-pandemia.²

Per quanto riguarda invece lo stato di salute generale, gli effetti di lunga durata del Covid-19 sono ancora in larga parte incerti. Una possibile conseguenza indiretta è il sovraccarico che ha interessato il sistema sanitario, soprattutto nella componente rappresentata dagli operatori (medici, infermieri). Tale fatto, sommato alla carenza cronica di personale,³ è destinato nei prossimi anni a determinare una situazione strutturalmente e durevolmente critica, a fronte di una popolazione sempre più anziana e, dunque, bisognosa di varie forme di assistenza.

1. Questi temi sono stati affrontati recentemente nel convegno "L'Italia e le sfide della demografia" organizzato da ISTAT assieme all'Associazione Italiana di Studi sulla Popolazione (<https://www.youtube.com/watch?v=T0oE-G21fwM>).

2. Per una ricostruzione ed un'analisi dei trend di mortalità, si veda la sezione dedicata del sito ISTAT (<https://www.istat.it/it/archivio/240401>).

3. La carenza di personale medico e paramedico è la conseguenza di politiche di formazione che si sono rivelate inadeguate.



Come sempre accade, questo scenario preoccupante racchiude in sé anche delle opportunità. Se gli ospedali si svuotano di medici – e, più in generale, il modello prevalente di sanità riparativa incontra forti limitazioni di risorse – aumenta al contempo la necessità di un cambiamento sociale e culturale generalizzato, in cui l'obiettivo della salute sia assunto consapevolmente da parte degli individui e delle collettività locali e sovra-locali. Sotto questo aspetto si registrano segnali contraddittori; a fronte di una diffusione di comportamenti più avvertiti in termini di alimentazione o di pratica dell'attività fisica, parrebbe tornare a crescere il numero di persone che fumano (https://www.iss.it/web/guest/primo-piano/-/asset_publisher/3f4alMwzN1Z7/content/id/7146126) e quello dei giovani che fanno un consumo rischioso di alcolici.⁴

Le conseguenze di ciò che è accaduto in questi ultimi due anni sull'andamento della natalità nel nostro territorio sono ancor più delicate e foriere di conseguenze. Nella seconda metà del 2020 si è avuta una considerevole riduzione (-15%) delle nascite rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.⁵ È logico attribuire al Covid-19 la gran parte della flessione in oggetto;⁶ tale interpretazione è rafforzata dal fatto che nel corso del 2021 c'è stato un incremento tendenziale di nascite, ad indicare un parziale recupero di eventi di concepimento che erano stati evidentemente procrastinati per effetto del clima di incertezza. Nei primi mesi nel 2022, tuttavia, le nascite in provincia di Lucca parrebbero essersi riallineate sui livelli decisamente modesti del periodo pre-pandemico.

4. Su questo punto, si vedano i più recenti rapporti dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS) (https://www.iss.it/web/guest/primo-piano/-/asset_publisher/3f4alMwzN1Z7/content/id/7146126).

5. I dati provvisori sul numero delle nascite in provincia di Lucca nel 2021 sono stati estratti dal portale demografico dell'ISTAT (<http://demo.istat.it>).

6. Per un'analisi, si veda il rapporto del gruppo di esperti "Demografia e Covid-19" (https://famiglia.governo.it/media/2192/rapporto-gruppo-demografia-e-covid19_1412020.pdf).



È possibile che la vicenda del Covid-19, con l'instabilità sociale ed economica ad essa collegata, abbia contribuito a sterilizzare le deboli spinte alla ripresa della natalità che avevano fatto capolino sul finire dello scorso decennio (2018-2019).⁷ Allo stato attuale, il nostro territorio parrebbe saldamente ancorato ad un orizzonte di bassissima (*lowest-low*) fecondità che rappresenta una seria minaccia al mantenimento di equilibri sociali, economici e previdenziali accettabili.⁸ Gli scenari di guerra e di instabilità degli ultimi mesi, ovviamente, non favoriscono un miglioramento di un quadro così delicato e sensibile quale quello che attiene alla scelta di dare vita a nuovi individui.

La pandemia ha rallentato sensibilmente la mobilità interna ed internazionale, sia in entrata che in uscita dal nostro territorio. I movimenti migratori sono un tema “caldo”; pertanto è essenziale fissare alcuni elementi oggettivi. In primo luogo, la presenza di immigrati stranieri nel nostro territorio è da alcuni anni sostanzialmente stabile; ciò non significa che lo sarà anche in futuro. Tuttavia, parlare di “invasione” in questo momento sarebbe fuorviante. Piuttosto, la crisi economica ha acuito e contribuito a rendere più evidenti problemi di redistribuzione e di accesso a livelli minimi di soddisfazione di bisogni essenziali per strati crescenti della popolazione. A fronte di un'incertezza sempre più diffusa e profonda, è inevitabile che emergano tensioni ai margini della cittadinanza giuridica, sociale ed economica; si può comprendere, dunque, che gruppi impoveriti della popolazione “indigena” guardino con ostilità coloro che sono giunti più recentemente nel nostro territorio, e che intrattengono con esso un legame più fluido.

7. Si era trattato in ogni caso di segnali modesti, da interpretare con prudenza.

8. Su questo punto, si veda F. Billari, A “Great Divergence” in fertility?, in “Low Fertility Regimes and Demographic and Societal Changes”, Springer, 2018.



Ma sarebbe un errore non sforzarsi di mettere a fuoco, dietro a tutto ciò, alcune tendenze più strutturali. A questo livello, quello che i dati ci consentono di cogliere è soprattutto una spinta verso l'incremento delle emigrazioni per l'estero da parte di cittadini italiani: stiamo tornando ad essere in una qualche misura, ancora contenuta ma comunque crescente, un popolo (se si preferisce un territorio) di emigranti.⁹ Ciò avviene all'interno di un quadro complessivo in cui, in ogni caso, le immigrazioni continuano a sopravanzare le emigrazioni.¹⁰ Due sono gli aspetti inerenti ai flussi in uscita verso l'estero che meritano la nostra attenzione e su cui dovremo sicuramente continuare ad interrogarci. Il primo è rappresentato dall'emigrazione di individui nati all'estero e che, solo recentemente, hanno ottenuto la cittadinanza italiana. Questi segnali di allontanamento da parte di neo-italiani sollevano quesiti molto interessanti: si tratta di fenomeni di ritorno nei Paesi di origine? Oppure di trasferimenti verso nuovi lidi che appaiono oggi più promettenti ed attrattivi? È forse superfluo rimarcare che, per un Paese soggetto ad un rapido invecchiamento, in cui da ultimo iniziano a palesarsi problemi di carenza di forza lavoro in molti settori strategici dell'economia – dalla sanità, all'assistenza al turismo¹¹ – tutto ciò è denso di implicazioni e di prospettive. Il secondo aspetto attiene all'emigrazione di connazionali con titoli di studio e/o qualifiche professionali elevate, un fenomeno che viene spesso inquadrato sotto l'etichetta di “fuga di cervelli”¹².

9. Per una discussione ed un'analisi delle cause, si vedano in particolare i molti contributi ospitati dalla rivista online Neodemos (ad esempio, <https://www.neodemos.info/2021/02/16/la-nuova-emigrazione-italiana-tra-cause-strutturali-e-grandi-aspettative/>).

10. È importante ricordare che, laddove ciò non avvenisse, la popolazione del nostro territorio diminuirebbe rapidamente, creando enormi problemi di tenuta del tessuto demografico, sociale ed economico.

11. Su questo punto, si veda infra.

12. Si veda G. Tomei (a cura di), *Cervelli in circolo. Trasformazioni sociali e nuove migrazioni*, FrancoAngeli, Milano, 2017.



Uno studio in corso di pubblicazione, realizzato dall'Ufficio di Statistica della Provincia di Lucca in collaborazione con l'Università di Pisa e con la Regione Toscana suggerisce che questi comportamenti di “espatrio” (*expat*) sono in costante aumento anche nel nostro territorio e parrebbero interessare soprattutto individui con laurea o specializzazione in discipline tecnico-scientifiche - esattamente il tipo di competenze che saranno richieste dai segmenti più evoluti e competitivi del mercato del lavoro negli anni a venire.

L'insieme delle tendenze sopra richiamate consente di comporre un quadro previsionale piuttosto accurato, ricco di sfumature e di implicazioni, su cui una comunità che vuole interrogarsi sul proprio futuro deve portare l'attenzione.

Allo scopo di sostenere un tale sforzo di auto-riflessione e di fornire spunti per la discussione, di seguito illustriamo e discutiamo brevemente alcune proiezioni formulate su scala locale.

La prima di esse è estrapolata dai documenti di programmazione scolastica della Provincia di Lucca e contiene una previsione a 13 anni di distanza da oggi (2035) della consistenza numerica e della composizione della popolazione provinciale in età di frequenza delle scuole superiori (14-18 anni).

Tabella 1 - *proiezioni numero residenti in provincia di Lucca in età di frequenza delle scuole superiori (14-18enni); fonte: Ufficio di Statistica della Provincia di Lucca.*

	2021 (osservato)	2035 (proiezione)	Variazione assoluta	Variazione %
Italiani	15.449	10.415	-5.034	-32,6
Stranieri	1.357	1.727	370	27,3
Totale	16.806	12.142	-4.664	100-27,8

Le proiezioni al 2035 indicano come assai probabile un decremento dell'ordine del 25-30% per tale gruppo di riferimento. La tendenza interessa tutte le aree provinciali, non solo le zone interne (Garfagnana, Media Valle) tradizionalmente più fragili sotto il profilo demografico.



Parallelamente, aumenta la quota di giovani stranieri o, comunque, con un background internazionale o misto. La popolazione scolastica del futuro, pertanto, sarà più “piccola” ma più eterogenea; in particolare, vi saranno, rispetto ad oggi, molti più studenti stranieri di origine asiatica ed africana, appartenenti cioè a contesti familiari e comunitari dove non si parla italiano e dove vigono norme culturali e regole di comportamento in parte lontane da quelle con cui abbiamo consuetudine.

È presumibile che, per poter affrontare questo genere di complessità, la scuola del futuro dovrà agire assai meno come un apparato formale che cerca di dare un'attuazione omogenea a programmi ed indirizzi definiti centralmente, a livello ministeriale, ed assai di più come una comunità educante che si fa carico di interpretare le differenze ed i bisogni che emergono di volta in volta in seno al territorio, a volta con modalità repentine e scarsamente prevedibili - si pensi alla crisi innescata dall'invasione dell'Ucraina - a volte come portato di processi di lungo periodo, almeno in parte anticipabili.

La seconda proiezione proviene dall'ISTAT e consente di portare all'attenzione il mutamento, a dieci anni di distanza da oggi (2030), dell'intera struttura di età della popolazione provinciale.¹³

A questo proposito, la rappresentazione dei saldi per le varie classi quinquennali fa emergere con forza un fatto che, abitualmente, tende a non essere percepito; si fa riferimento, qui, alla forte riduzione attesa del numero di trentenni e di quarantenni ed al conseguente rapido invecchiamento della forza lavoro provinciale.

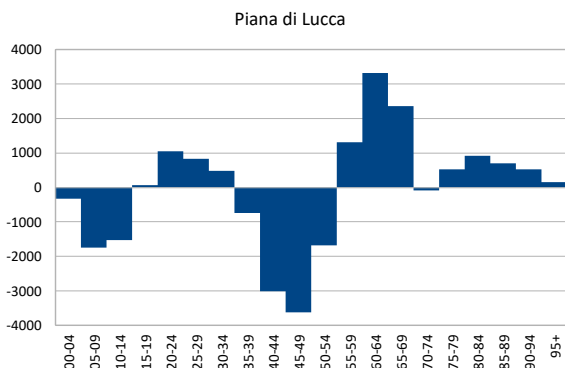


Grafico 1 -
Differenze fra popolazione del 2021 (osservata) e del 2030 (proiettata) in provincia di Lucca, dettaglio per classi di età; fonte: elaborazione dell'Ufficio di Statistica della Provincia di Lucca su dati ISTAT.

13. <https://www.istat.it/it/archivio/263355>.



In estrema sintesi, nei prossimi anni non soltanto dovremo affrontare una diminuzione di bambini e giovani (che impatterà sulle scuole) ed un incremento della popolazione anziana (che aumenterà la pressione sul sistema sanitario e previdenziale) ma anche un significativo invecchiamento all'interno dello strato produttivo della popolazione provinciale, proprio nel momento in cui l'economia e la società provinciali sono chiamate a confrontarsi con le sfide poste dalla transizione tecnologica, dalla digitalizzazione e dalla diffusione dell'economia della conoscenza.

Globalmente, pertanto, dovremo trovare il modo di aggiornarci, motivarci, rinsaldarci. Occorrerà acquisire l'abilità di costruire connessioni fin qui impensabili. La scuola, ad esempio, dovrà assumere un ruolo sempre più attivo nella formazione e nell'aggiornamento degli adulti; e le imprese e le organizzazioni dovranno penetrare in essa assai più a fondo, essere maggiormente integrate nei processi di formazione del capitale umano. Perché sempre meno potremo permetterci di non disporre di ciò di cui abbiamo bisogno per affrontare le sfide che ci attendono - si tratti di medici, di informatici, di operatori sociali, di mediatori culturali o, più semplicemente, di cittadini, produttori e consumatori responsabili.

1.2. L'ECONOMIA ED IL MERCATO DEL LAVORO

La pandemia ha contribuito a rendere più evidenti alcune dinamiche economiche ed alcune dimensioni di disuguaglianza, ad esempio in termini di accesso a risorse ed a competenze strategiche.

Durante i primi mesi di *lockdown*, quando dall'oggi al domani le scuole hanno dovuto sospendere la didattica in presenza, circa il 14% degli studenti del nostro territorio è stato costretto a seguire le lezioni a distanza senza disporre di un pc o, comunque, di un device più adeguato di un semplice telefonino. Presso gli studenti stranieri, tale percentuale sale ad oltre il 25%, ad indicare anche a questo livello la sussistenza di un divario precoce in seno alla nostra comunità.¹⁴

14. L. Maraviglia, *Invalsi data: a tool to improve our knowledge of digital divide among students*, in P. Falzetti (a cura di), "Invalsi data: a tool for teaching and scientific research", Franco Angeli, Milano, 2021.



Se poi andiamo a considerare le competenze necessarie per un utilizzo fruttuoso degli strumenti di comunicazione digitale - non basta disporre di un pc o di una connessione ad internet per trarre da ciò un vantaggio - la situazione è presumibilmente ancora più difficile.¹⁵

In questi ultimi due anni il *digital divide* è emerso in modo drammatico quale fattore in grado di condizionare a molti livelli le opportunità di persone, famiglie, organizzazioni. Le risposte fornite nel corso dell'emergenza sono risultate, inevitabilmente frammentarie. Alcuni interventi, quali lo sviluppo degli strumenti per la didattica a distanza o la diffusione dello *smart-working*, sono oggi sottoposti ad un ridimensionamento che in certi casi sembra mascherare piuttosto un desiderio di rimozione.

È chiaro che la vera sfida è mettere in campo, anche attraverso un ripensamento critico, strategie di medio-lungo periodo che possano incidere strutturalmente sulle disuguaglianze, favorendo al contempo un incremento di produttività. Sotto questo aspetto, è fondamentale interrogarsi sul potenziale anche emancipativo delle nuove tecnologie, promuovendo forme di partecipazione digitale in ambito civico, istituzionale, educativo. Occorre in questo campo che le comunità sviluppino iniziative autonome, che assumano un ruolo effettivamente propositivo, senza delegare integralmente l'iniziativa alle istituzioni amministrative, economiche, educative - che, inevitabilmente, si muovono con lentezza.

Dopo quasi due anni di incertezza, ad inizio 2022 il mercato del lavoro parrebbe aver imboccato un sentiero di ripresa.¹⁶ In questo scenario di cauto ottimismo, la guerra, purtroppo, torna ad alimentare preoccupazioni. Sospendendo inevitabilmente il giudizio in ordine a quelli che potrebbero essere gli impatti di medio-lungo periodo del conflitto, vi sono comunque degli aspetti della ripresa economica ed occupazionale che meritano di essere discussi.

15. Si veda il rapporto OECD 21-st Century Readers-[a83d84cb-en.htm](https://www.oecd.org/publications/21st-century-readers-a83d84cb-en.htm)).
Developing Literacy Skills in a Digital World (<https://www.oecd.org/publications/21st-century-readers-a83d84cb-en.htm>).

16. Da ultimo, la nota congiunturale dell'ISTAT sull'andamento del mercato del lavoro (<https://www.istat.it/it/archivio/271765>).



Il primo di essi riguarda una possibile riallocazione delle opportunità occupazionali fra uomini e donne; o, forse, si tratta più brutalmente di una pura e semplice penalizzazione delle seconde.

È opinione diffusa che la pandemia, soprattutto in ragione dell'interruzione dell'erogazione in presenza di servizi scolastici, sociali ed assistenziali, abbia contribuito a far uscire dal mercato del lavoro un certo numero di donne collocate in posizioni marginali (ad esempio, lavoratrici part-time nel settore dei servizi alla persona, del commercio, del turismo). È presumibile che, con il ritorno ad un regime di "normalità", una parte di tale potenziale manodopera sia riassorbita entro il mercato del lavoro; ma è anche possibile che il Covid-19 abbia innescato mutamenti più profondi dei comportamenti lavorativi, tenuto conto, ad esempio, della tendenza all'invecchiamento della popolazione e della necessità di assicurare servizi di assistenza e di cura in ambito intra-familiare. In ogni caso mai come adesso, da almeno venti anni a questa parte, il divario nei livelli di occupazione di uomini e donne era risultato così ampio nella nostra provincia.

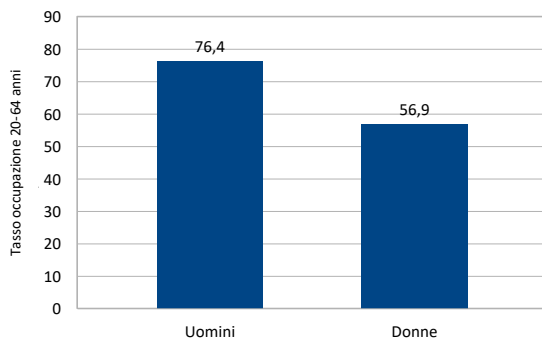


Grafico 2 -
Tassi di occupazione maschili e femminili in provincia di Lucca, media 2021; fonte: elaborazione dell'Ufficio di Statistica della Provincia di Lucca su dati ISTAT.

In queste ultime settimane si sta parlando in modo preoccupato - e in parte sorpreso - del problema della mancanza di manodopera e della difficoltà da parte delle imprese a reclutare personale in vari comparti dell'economia locale.

È presumibile che, sempre più spesso, ci troveremo a fare i conti con situazioni di carenza di offerta di lavoro in presenza di livelli di disoccupazione relativamente elevati. Questo è un esito della complessità delle dinamiche e degli equilibri del mercato del lavoro attuale.



Vi è una tendenza diffusa a far “di ogni erba un fascio”, cercando di scaricare la responsabilità su un unico “colpevole” – ovviamente il reddito di cittadinanza.

Un recente studio dell'IRPET che cerca di affrontare il tema in modo scientifico suggerisce uno scarso impatto di tale misura assistenziale sull'offerta di lavoro dei percettori dell'aiuto economico.¹⁷

Naturalmente occorre prudenza; anche se si è convinti della necessità di uno strumento generalizzato di contrasto alla povertà quale il RdC, bisogna essere aperti ad una discussione critica delle forme concrete della sua implementazione, che possono essere passibili di molti miglioramenti. Tuttavia, nelle difficoltà di reclutamento lamentate dalle imprese e dalle organizzazioni (anche pubbliche) vi sono elementi che segnalano altri orizzonti di problematicità. Anche nel turismo, la carenza di manodopera parrebbe interessare in misura significativa profili specializzati (cuochi ed altro personale di cucina, personale addetto alla ricezione ecc.); è scarsamente probabile che persone con tali requisiti siano percettori abituali – al di fuori, cioè, dell'emergenza pandemica – del reddito di cittadinanza. Su una scala più macroscopica, le imprese e le organizzazioni pubbliche hanno difficoltà ad assumere, fra gli altri, tecnici ed ingegneri informatici; ed il sistema sanitario nazionale è a corto di medici. In parte, vi è un problema di adeguamento di salari e di condizioni di lavoro; in parte, tuttavia, il personale manca perché non è stato formato in misura sufficiente: le scuole e le università non hanno diplomato un numero sufficiente di tecnici e/o di professionisti nei settori e nei profili richiesti.

Il cambiamento economico, sociale e tecnologico, che pure è in atto da molti anni, appare oggi come qualcosa che viene subito, quasi si trattasse di un processo sotterraneo e sottratto alla vista dei più. Una comunità locale che prova ad interrogarsi criticamente sul proprio modello di sviluppo dovrebbe partire anche da una riflessione su questo tema.

17. N. Sciclone ed altri, *COVID-19 Pandemic (http://www.irpet.it/archives/63415)*.
Employment Effects of
Reddito di Cittadinanza
before and during Co-



2.

Analisi del contesto territoriale - La testimonianza dei Centri di Ascolto Caritas

a cura di

Elisa Matutini

Università Ca' Foscari di Venezia



2.1. VECCHI E NUOVI PERCORSI DI IMPOVERIMENTO: ALCUNE TENDENZE CHE EMERGONO DAL LAVORO DI ACCOGLIENZA PRESSO I CENTRI DI ASCOLTO CARITAS

Dalla lettura dei dati raccolti presso i Centri di Ascolto Caritas (CdA) dislocati sul territorio e dalle storie di povertà ricostruite dai volontari impegnati nei percorsi di sostegno della popolazione più fragile è possibile rintracciare una pluralità di fattori in grado di incidere in maniera significativa nei processi di impoverimento. Molti di essi erano preesistenti alla pandemia, ma l'emergenza sanitaria ha contribuito in maniera significativa ad acuirne la virulenza; questo ha causato un peggioramento delle situazioni di disagio in coloro che già avevano difficoltà economiche prima del 2020 e ha spinto un numero significativo di nuove persone a rivolgersi per la prima volta alla Caritas in cerca di aiuto. Con l'attenuarsi della pandemia da Covid-19 non sembra allentarsi la morsa della povertà. Smarcarsi dalla povertà nello scenario contemporaneo, nelle testimonianze delle persone accolte, è molto difficile e il quadro delle criticità, negli ultimi mesi è stato ulteriormente ampliato a causa dell'aumento dei costi delle utenze, lo sblocco degli sfratti e la progressiva eliminazione di una pluralità di ammortizzatori sociali presenti durante le fasi più critiche della pandemia.

La rete delle politiche e dei servizi sociali e sanitari negli ultimi due anni è stata fortemente sollecitata a causa della pandemia da Covid-19 e dalle conseguenze di natura economica e sociale che da essa sono derivate. Il periodo di lockdown, così come le successive misure di distanziamento sociale hanno alterato in maniera profonda le abitudini di vita delle persone, il modo in cui vengono utilizzati gli spazi abitativi, i luoghi di lavoro e così via. Affrontare questo tipo di effetti è stato difficile per tutti e si è rivelato particolarmente complicato per i profili di persone che già in passato erano interessate da forme di vulnerabilità. Si pensi ai soggetti che prima dell'arrivo del virus svolgevano lavori precari o in nero e che durante il periodo delle chiusure non hanno potuto accedere a forme di sostegno economico e a indennizzi. Le informazioni raccolte presso i Centri di Ascolto ci dicono che nei territori della Diocesi, per questo profilo di lavoratori, trovare un nuovo impiego dopo le fasi più dure della pandemia non è facile e molte persone conosciute dagli operatori sono ancora oggi in cerca di occupazione.

Tra i numerosi aspetti di disagio causati dalla pandemia occorre ricordare anche quelli sul fronte abitativo. Per molti adulti e bambini



abitare in case inadeguate alle proprie esigenze ha significato ridurre notevolmente la qualità della propria vita. I problemi legati alla casa erano già ampiamente presenti prima della pandemia, ma la diminuzione delle entrate economiche in seguito alla lunga fase pandemica ha contribuito a rendere ancora più acuto il problema. I volontari dei CdA segnalano una crescente domanda di aiuto rispetto al pagamento dei costi legati all'abitazione (utenze, canone di locazione, spese condominiali ecc.). Situazione che potrebbe diventare particolarmente grave tra qualche mese quando inizieranno a farsi sentire gli effetti dello sblocco degli sfratti.

I bambini e gli adolescenti sono una delle parti della popolazione che ha pagato il prezzo più alto a causa del Covid-19. Il virus ha alterato in maniera significativa i luoghi di studio e di socializzazione. Anche in questo caso la pandemia si è dimostrata in grado di aumentare il divario delle disuguaglianze, in particolar modo con riferimento alla possibilità di accedere alla didattica a distanza e, più in generale, di poter beneficiare delle forme di istruzione non in presenza promosse dal sistema scolastico nazionale. Mancanza di strumentazione, difficoltà nel pagamento del canone per l'accesso a internet, impossibilità di disporre in casa di uno spazio idoneo allo studio, difficoltà da parte dei genitori a seguire i figli nel percorso scolastico a domicilio sono solo alcune delle tematiche che si sono avvertite in maniera ricorrente nell'ultimo biennio presso i CdA e nel lavoro a domicilio svolto dagli operatori Caritas.

Un'ulteriore forma di disagio che è stata avvertita con forza nell'ultimo periodo è costituita dal senso di isolamento e solitudine in cui è piombata una parte importante della popolazione. Ci si riferisce agli anziani, spesso soli, ma anche a nuclei familiari monogenitoriali e alle famiglie in difficoltà che in passato usufruivano di una pluralità di servizi presenti sul territorio e che a causa della pandemia sono stati sospesi o drasticamente ridimensionati.

2.2. ALCUNI DATI SULLA POVERTÀ RACCOLTI PRESSO I CENTRI DI ASCOLTO DELL'ARCIDIOCESI DI LUCCA

Alla luce di quanto detto non stupisce che il numero delle persone che si sono rivolte ai CdA in cerca di aiuto anche nel 2021 si confermi elevato. Nel biennio antecedente alla pandemia (2018-2019) il flusso degli accessi si stava lentamente stabilizzando, ma con la diffusione del virus ha ripreso a salire. Nell'ultimo anno le persone accolte presso i CdA sono state 2.171; tra queste 614 sono persone che si sono rivolte



ai CdA per la prima volta nel 2021, pari al 28,3% del totale. Osservando il numero delle persone incontrate per CdA si riscontra un aumento rispetto al 2020 (+138).

Le persone accompagnate dai volontari da un triennio sono quasi la metà del totale (47,36%). Allo stesso tempo si registra una presenza significativa di persone conosciute da lungo periodo. Il 28,4% sono state seguite dagli operatori dei CdA per la prima volta dieci anni fa. Di queste persone solo una piccola parte è stata aiutata ininterrottamente (circa il 30%). Gli altri hanno alternato periodi di autonomia dalla rete dei servizi a momenti di riacutizzazione del disagio. In termini assoluti, nel 2021, così come nel 2020, il fenomeno dei ritorni ai CdA è stato più marcato rispetto al periodo pre-pandemico, anche se risulta meno evidente in termini relativi a causa dell'aumento di coloro che hanno fatto accesso ai Centri per la prima volta.

I migranti sono una delle fasce della popolazione tra le più colpite dalle conseguenze negative della pandemia e della crisi sul fronte economico e sociale. Per alcuni di questi soggetti l'emergenza sanitaria ha voluto dire fare i conti con l'impossibilità di attingere a risparmi accantonati nel passato, con la perdita o la sospensione del lavoro per lunghi periodi di tempo, con il mancato rinnovo dei contratti precari e con la necessità di passare gran parte del proprio tempo in contesti abitativi adeguati.

Nel 2021 presso i CdA sono state accolte 1.030 persone straniere (43,75%). Un numero significativo di accessi che, però, per la prima volta, si è rivelato inferiore a quello degli italiani (1.141 persone, pari al 56,24%).

Tab. 1. *Persone accolte ai CdA per genere e cittadinanza (2021)*

	Maschi	%	Femmine	%	Totale
Italiani	461	47,92	680	56,24	1141
Stranieri	501	52,08	529	43,75	1030
Totale	962	100	1209	100	2171

Se guardiamo alla distribuzione per età delle persone ascoltate, il 62,54% delle persone ha un'età compresa tra i 25 e 54 anni (+3% rispetto al 2020). Nella grande maggioranza dei casi si è davanti a



persone che non vivono da sole, ma che sono inserite all'interno di nuclei familiari in cui sono presenti figli minori. Le persone straniere, come sempre, sono più giovani di quelle italiane. Gli individui con più di 65 anni sono il 13,7% degli italiani e il 12,9% degli stranieri.

Tab. 2. *Persone accolte per età e nazionalità (2021)*

	Italiani	%	Stranieri	%	Totale	%
< 18	0	0	2	0,19	2	0,09
18-24	18	1,58	18	1,75	36	1,66
25-34	84	7,36	179	17,39	263	12,11
35-44	182	15,95	349	33,88	531	24,46
45-54	293	25,68	271	26,32	564	25,97
55-64	323	28,31	164	15,92	487	22,44
65-74	161	14,11	40	3,88	201	9,26
> 75	80	7,01	7	0,67	87	4,01
Totale	1141	100	1030	100	2171	100

Tab. 3. *Persone accolte per area geografica di provenienza (2021)*

Paese di provenienza	Frequenza	%
Italia	1141	52,56
Altri Paesi U. E.	149	6,86
Est Europa/Paesi non U. E.	160	7,37
Africa settentrionale	394	18,14
Africa centro-meridionale	74	3,41
Asia	186	8,57
America Latina	61	2,81
Altri Paesi	6	0,28
Totale	2171	100



Tab. 4. Persone accolte per nucleo di convivenza e cittadinanza (2021)

	Italiani	%	Stranieri	%	Totale	%
In nucleo con familiare con coniuge*	582	51,01	653	63,40	1235	56,87
In famiglia di fatto	147	12,88	102	9,90	249	11,48
In nucleo non familiare	38	3,33	92	8,93	130	5,99
Casa di accoglienza	8	0,70	16	1,55	24	1,11
Solo in contesto abitativo	368	32,08	167	16,22	533	24,55
Totale	1141	100	1030	100	2171	100

**Di cui 47 italiani e 45 stranieri vivono con solo coniuge.*

I dati registrati dal sistema MIROD appaiono in linea con alcune tendenze relative all'incidenza della povertà nel contesto italiano. Ci si riferisce in modo particolare al progressivo incremento della povertà al crescere del numero di figli presenti in famiglia. La povertà si annida nelle famiglie. L'incidenza dei figli è superiore tra le femmine (60,13%) rispetto ai maschi (37,73%) e tra gli stranieri (56,70%) rispetto agli italiani (44,35%). Il 72,5% di coloro che hanno figli riferisce di avere almeno due o più figli conviventi. Complessivamente durante l'anno sono stati intercettati 718 minori conviventi. A questi devono essere aggiunti 72 minori che vivono fuori dal contesto familiare, spesso nel paese di origine (ad esempio nel caso di cittadini che provengono dal Nord Africa e dall'Est Europa) oppure che sono in affidamento familiare sul territorio nazionale. I figli maggiorenni sono 468; tra questi ultimi solo 89 non sono conviventi.



Tab. 5. Numero di figli (2021)

Numero di figli	Minori conviventi	Minori non conviventi	Maggiorenni conviventi	Maggiorenni non conviventi
1	300	53	335	72
2	278	13	103	12
3	116	6	23	3
4 o più	24	0	7	2
Totale	718	72	468	89

2.3. IL RUOLO DEL LAVORO NELLE TRAIETTORIE DI IMPOVERIMENTO

Rispetto alla posizione lavorativa, il 66,19% delle persone dichiara di essere disoccupata (circa il 10% in più rispetto allo scorso anno). Diminuisce sensibilmente il numero delle persone occupate che passa dal 23,5% al 18,70%. Tra queste figurano persone che grazie al lavoro percepiscono una entrata mensile che però è insufficiente a soddisfare i bisogni fondamentali del proprio nucleo familiare. Dalle narrazioni delle persone incontrate si evince una crescente fatica nel trovare un'occupazione, anche stagionale o part time. Questa difficoltà spesso viene ricondotta al rallentamento dell'economia a causa della pandemia.

Le donne incontrano maggiore difficoltà rispetto agli uomini nel trovare un'occupazione all'interno del mercato del lavoro e successivamente a conservarla nel tempo.

Come ogni anno un focus di attenzione specifico deve essere fatto per le condizioni di lavoro delle persone migranti. Per una parte consistente di questi soggetti l'esercizio dell'attività lavorativa, già in precedenza non facile, è diventato ancora più complesso.

I dati raccolti nei CdA della Diocesi ci dicono che oltre il 70% delle persone incontrate con alle spalle un percorso migratorio non svolge alcuna attività lavorativa. Gli occupati stranieri con reddito insufficiente sono più numerosi rispetto ai cittadini italiani (21,65% contro il 16,4%).

Le persone che percepiscono una pensione sono il 7,05% del totale. Nella grande maggioranza dei casi sono donne anziane italiane.



Tab. 6. Persone accolte per nazionalità e condizione occupazionale (2021)

	Italiani	%	Stranieri	%	Totale	%
Casalinga/o	58	5,08	52	5,05	110	5,07
Disoccupato	709	62,13	728	70,68	1437	66,19
Inabile al lavoro	38	3,33	4	0,39	42	1,93
Occupato/a*	183	16,04	223	21,65	406	18,70
Pensionato/a	143	12,54	10	0,97	153	7,05
Altro	10	0,88	13	1,26	23	1,06
	1141	100	1030	100	2171	100

**11 italiani e 24 stranieri riferiscono di svolgere lavoro in nero.*

2.4. DISAGIO ABITATIVO E INCREMENTO DEI COSTI DELL'ABITAZIONE

Le informazioni qualitative e quantitative raccolte presso i CdA ci dicono che la pandemia ha contribuito in maniera significativa ad aumentare il disagio abitativo. Difficoltà nel reperimento di un alloggio il cui costo sia proporzionato alle entrate mensili, isolamento, degrado ambientale si sono fatti sentire con forza durante gli ultimi due anni in cui la vita delle persone spesso ha ruotato intorno alla casa. I volontari hanno raccolto e fronteggiato un aumento significativo di bisogni legati alle cattive condizioni dell'abitare. Da un lato crescono le difficoltà connesse al pagamento del canone di locazione e delle utenze. Quadro che è destinato ad aggravarsi in assenza di ulteriori interventi, a causa dello sblocco degli sfratti e al rincaro delle utenze domestiche. Dall'altro lato abbiamo un numero crescente di persone, anche italiane, che si rivolge ai CdA senza un alloggio o con un alloggio di fortuna (8,38%), oppure con sistemazioni abitative fortemente instabili presso amici e familiari (9,16%). Le collocazioni abitative legate all'attività professionale complessivamente sono 24 e nella quasi totalità dei casi interessano persone straniere. Anche le sistemazioni più precarie alcune volte coinvolgono nuclei familiari con al loro interno minori.

Riesce a fare affidamento sulla casa di edilizia popolare il 12,98% delle persone incontrate e solo il 10,69% riferisce di avere una casa di proprietà.



Tab. 7. Persone accolte per tipo di abitazione e genere (2021)

	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%
Abitazione in affitto	484	50,31	613	50,70	1097	50,53
Abitazione propria*	105	10,92	127	10,50	232	10,69
Comodato d'uso	10	1,04	22	1,82	32	1,47
Abit. amici/familiari	99	10,29	100	8,27	199	9,16
Abit. datore di lavoro	5	0,52	19	1,57	24	1,12
Affitto posto letto	19	1,97	14	1,16	33	1,53
Casa di accoglienza	18	1,87	11	0,91	29	1,33
Edilizia popolare	91	9,46	191	15,80	282	12,98
Alloggio di fortuna	52	5,41	80	6,62	132	6,08
Senza alloggio	47	4,88	3	0,24	50	2,30
Altro	32	3,33	29	2,41	61	2,81
Totale	962	100	1209	100	2171	100

**di cui 16 femmine e 18 maschi con mutuo in corso.*

In questi ultimi due anni il numero delle persone in stato di bisogno è aumentato in maniera significativa. Da un lato vi è stato un peggioramento della situazione complessiva di chi era in condizione di povertà e dall'altro nuove persone sono state travolte da difficoltà, soprattutto sul versante lavorativo e sono state intrappolate in una pericolosa spirale che li ha portati, a volte anche rapidamente, in povertà.

2.5. IL RUOLO DELLE POLITICHE E DEGLI INTERVENTI SOCIALI NELLA LOTTA ALLA POVERTÀ DI OGGI E DI DOMANI

Conclusa la fase di intervento in emergenza, volta a sanare le situazioni di grave disagio sociale, sanitario e economico legate alla condizione eccezionale che si è configurata durante le fasi più critiche della diffusione del virus nel 2020, il 2021 è stato il primo anno in cui i CdA hanno dovuto affrontare gli effetti di medio e lungo periodo conseguenti alla crisi pandemica, oltre alle situazioni di fragilità che erano già esistenti in passato.

A questo proposito è importante che la persona sia inserita all'interno di tutta la rete di servizi e interventi attivi sul territorio.



Le persone accolte nel 2021 seguite contemporaneamente dal servizio sociale e dai CdA sono meno della metà del totale (46,66%). Le donne possono fare affidamento più spesso degli uomini sulla figura dell'assistente sociale (50,04% contro il 42,42). Le persone migranti (40,19%) e in particolare i maschi stranieri, sono quelle meno presenti presso i servizi sociali territoriali.

Tab. 8. *Persone accolte ai CdA e contemporaneamente seguite anche dai Servizi Sociali Territoriali per genere (2021)*

	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%
Si	408	42,42	605	50,04	1013	46,66
No	554	57,58	604	49,96	1158	53,34
Totale	962	100	1209	100	2171	100

Tab. 9. *Persone accolte ai CdA e contemporaneamente seguite anche dai Servizi Sociali Territoriali per cittadinanza (2021)*

	Italiani	%	Stranieri	%	Totale	%
Si	599	52,5	414	40,19	1013	46,66
No	542	47,5	616	59,81	1158	53,34
Totale	1141	100	1030	100	2171	100

Per quanto riguarda le richieste, assistiamo a una forte presenza di domanda di aiuto rispetto alla povertà economica - reddito insufficiente per i bisogni della persona e della famiglia - che raccoglie il 63,43% del totale delle richieste. Si tratta di una categoria di bisogno molto ampia all'interno della quale spesso rientrano anche le difficoltà legate al pagamento del canone di locazione e nel far fronte a spese non impreviste. Si registra anche un lieve aumento delle richieste di aiuto per problemi di salute e per la ricerca di un'occupazione (4,65%).

Il dato sulla domanda di aiuto per il reperimento di un'occupazione non è rappresentativo della domanda e del bisogno, effettivamente avvertito e esplicitato, dalle persone di trovare un lavoro. Molto più realisticamente, questo valore è influenzato dalla impossibilità di attivarsi durante l'emergenza sanitaria per l'occupazione e dal fatto che la grave situazione di bisogno presente, alcune volte, porta



le persone a considerare la risposta a questa problematica in via prioritaria rispetto a quella dell'attivazione lavorativa. La domanda di sostegno per l'inserimento lavorativo, inoltre, in molti casi viene accolta dai volontari e dagli operatori Caritas dopo una più accurata conoscenza della persona, la valutazione attenta del bisogno e lo studio delle opportunità presenti nel contesto di riferimento.

Nella complessa opera di risposta ai bisogni economici e sociali un ausilio importante è stato costituito dal pacchetto di aiuti e dal sistema delle politiche sociali messe in atto a livello nazionale negli ultimi anni, tra le quali il Reddito di Cittadinanza. Osservando le biografie delle persone povere accolte presso i CdA, anche questi strumenti di fondamentale importanza, però, non sono stati e non sono ancora oggi accessibili per alcuni dei percorsi di povertà incontrati e, spesso, da soli non sono sufficienti ad avviare percorsi di fuoriuscita duratura dalla povertà.

In questo scenario il sistema di welfare, anche grazie alle risorse destinate nel prossimo futuro alla sua ridefinizione, è destinato a giocare un ruolo di primo piano. Ci si riferisce in maniera particolare alla possibilità di pensare in maniera integrata strumenti di policy in grado di operare a più livelli e di combinare più ambiti di interesse delle politiche, che ancora oggi sono molto frammentate da un punto di vista istituzionale, finanziario e di organizzazione, come le politiche del lavoro, quelle di assistenza sociale e quelle previdenziali.



3.

Il Distretto in movimento

a cura di

Carlo Andorlini

*Università di Firenze e Ufficio nazionale
economia civile di Legambiente*

Simona Bottiglioni

Comune di Lucca

Alessandro Pensa

Comune di Capannori.



3.1. PARTIRE DALLA FORMAZIONE E DALLA CONDIVISIONE PER PROCEDERE NELLE PRATICHE

Questo capitolo presumibilmente inizia con concetti già noti ma è doveroso ripartire da alcuni elementi definitori dei Distretti per comprendere la necessità di muoverci in assetto multiplo, privilegiando una azione accompagnata sempre da una formazione alla consapevolezza del valore dei filoni di economia civile che si sviluppano in un territorio.

Dal 2017 si è avviata in Italia una sperimentazione di nuovi ecosistemi territoriali finalizzata allo sviluppo locale socio-economico-ambientale chiamati “Distretti dell'economia civile” (ecosistemi territoriali aggregatori di economie sane e acceleratori di innovazione civica economica sociale e ambientale verso la transizione ecologica). I Distretti dell'Economia civile nascono a Campi Bisenzio, comune di quasi 50.000 abitanti in provincia di Firenze. Il Distretto viene attivato grazie a una delibera comunale che lo istituisce formalmente e da quel momento il processo di sviluppo si è allargato e ha generato nuove esperienze in vari parti d'Italia e numerosi sono oggi i cantieri che stanno per diventare formalmente Distretto.

Hanno istituito Distretti dell'Economia civile i Comuni di Napoli, Campi Bisenzio (Firenze), Pontecagnano (Salerno), Marcianise (Caserta), Comunità Montana dei Castelli romani e prenestini (Roma), Lecco, Grottammare, Empoli e la nostra Provincia di Lucca. E poi alcuni cantieri sono aperti e stanno sviluppando processi costitutivi: Grosseto e Valtiberina toscano-umbra ne sono 2 esempi.

Ogni Distretto avvia il suo processo rileggendosi con gli “occhiali” dell'economia civile e poi in un ritmo interagente fra sostanzialmente tre cose:

- avvia sperimentazioni;
- mette insieme e evidenzia l'economia civile già presente;
- forma i vari compagni di viaggio presenti in ruoli e funzioni diverse dentro il Distretto.

E proprio in questa fase si sta trovando anche il Distretto provinciale di Lucca.

Per questo il presente capitolo evidenzia il processo che sta portando, dopo la costituzione formale, a costruire un processo di formazione accompagnato contemporaneamente dall'avvio di processi di condivisione e sperimentazione sul campo.



3.2. LA FORMAZIONE ALL'ECONOMIA CIVILE ATTRAVERSO DELLE "PILLOLE"

I Distretti rappresentano un dispositivo di risposta socio-ambientale che oggi può essere un valido strumento verso la transizione ecologica nei contesti e soprattutto un impianto territoriale in grado di affrontare in maniera sistemica.

I Distretti dell'economia civile sono nati per un sentire urgente di cambio di passo nei territori.

Di necessaria costruzione di legami di fiducia e di obiettivi da rendere comuni in un contesto grazie e intorno al paradigma dell'economia civile.

Nascono per questo. Per mettere insieme, per ingaggiare nuovi, per focalizzare i percorsi vari a finalità di tipo socio-ambientale. I distretti hanno in sé l'idea sfidante di lavorare sulla biodiversità (attori diversi) sulla potenzialità civile di un territorio (fatta da chi ha obiettivi sociali, ambientali di sviluppo generativo e civico), sulle fragilità sociali e ambientali (viste insieme e soprammesse per avere maggior possibilità di incidere).

E per fare questo anche nel distretto di Lucca si deve aver chiaro che i tempi dell'azione sono gli stessi della formazione e della consapevolezza. Tutto si muove di pari passo, infatti come ci ricorda Cravero, *"L'azione non ha solo un valore concreto. Anzi il suo valore è innanzitutto simbolico. Simbolo e azione si rimandano a vicenda: senza azione non c'è alcuna comunicazione sociale e prima di dover essere compresa è l'azione stessa che apre alla comprensione. Il valore dell'azione è importante non solo per quanto può produrre ma ancor più per il processo formativo e simbolico che l'agire è in grado di suscitare in termini di consapevolezza. Conoscenza ed azione si rimandano circolarmente"*¹⁸.

Per questo nascono in questo anno 2022 le Pillole di Economia civile. Un percorso formativo che ha il compito contemporaneamente di informare, formare e far comprendere e parallelamente avviare tavoli di lavoro. Veri e propri cantieri di sperimentazione sul territorio.

18. Da "ritornare in strada" di Domenico Cravero
– effata editrice 2009



3.2.1. COSA SONO LE PILLOLE DI ECONOMIA CIVILE

Le pillole di economia civile sono “spaccati”, prassi, azioni, processi civili che vengono raccontati dalla voce di protagonisti nazionali e territoriali con l'idea di accendere un possibile avvio di simulazione o sperimentazione in loco. Del resto economia civile è una teoria economica ma anche e soprattutto una pratica e un modo di agire che vede nella reciprocità, nella collaborazione tra sistemi diversi, nella centralità della persona e della comunità e nella dimensione della sostenibilità integrale i suoi punti centrali e costitutivi.

Le domande a cui le pillole cercano di rispondere sono: ma quale possono essere oggi alcune possibilità per mettere in pratica l'economia civile nei Territori? Quali possono essere quelle azioni che stimolano la collaborazione tra soggetti diversi che convivono lo stesso contesto? Quali strade possono intraprendere gli ecosistemi (Distretti dell'economia civile, reti fra soggetti Privati e Pubblici, alleanze territoriali fra no profit, pubblico e profit) che enfatizzino in azioni il valore e i fondamenti dell'economia civile?

Dentro queste domande si colloca appunto il percorso che è stato chiamato “TUTTO COMPRESO - PRATICHE DI ECONOMIA CIVILE IN PILLOLE” un format realizzato dal Distretto provinciale dell'economia civile di Lucca e l'Ufficio nazionale economia civile di Legambiente.


3.2.2. GLI ARGOMENTI TRATTATI

L'impianto contenutistico scelto ha nella multidisciplinarietà e nella geometria variabile, tipica dell'economia civile, i suoi tratti caratteristici.

L'idea è quella di passare in rassegna in un territorio con i propri attori una serie di “cose” che stanno succedendo in Italia e che possono rappresentare fari o per rafforzare i processi già in atto o generarne altri.

Ecco gli argomenti inseriti nella prima edizione delle pillole:

- **Le comunità energetiche**
- **Le comunità educanti**
- **Pratiche nelle città tra prossimità, innovazione e inclusione**
- **La preparazione per il riutilizzo per l'inclusione circolare**
- **Finanza etica**
- **Le comunità del cibo come pratiche territoriali di economia civile**

- 
- **Le reti come strumento utile per la crescita di territori civili**
 - **Il Volontariato aziendale**
 - **I poli tecnologici**
 - **Le Tecnologie connettive profit-no profit**

3.3. DALLE PILLOLE AL LAVORO DISTRETTUALE

Alcuni di questi argomenti al Distretto sono sembrati e sembrano particolarmente stimolanti e sfidanti e quindi da utilizzare come solchi su cui intraprendere o rafforzare processi di economia civile di territorio nel prossimo periodo.

In particolare 4 possono rappresentare 4 processi su cui il Distretto può promuovere processi o ottimizzarli (nel caso del cibo già molto presente e emblematica come pratica nel territorio lucchese) avviando tavoli di lavoro e vere e proprie sperimentazioni.

Questi sono:

- **comunità energetiche**
- **comunità educanti**
- **preparazione e riutilizzo**
- **comunità del cibo**

Qui di seguito solo una non esaustiva descrizione comprensiva di alcune suggestioni. L'idea alla base dell'inserimento in questo rapporto non è fare il punto su questi argomenti ma aprirne la discussione successiva.

3.3.1. COMUNITÀ ENERGETICHE

Una comunità energetica è un'associazione composta da enti pubblici locali, aziende, attività commerciali o cittadini privati, i quali scelgono di dotarsi di infrastrutture per la produzione di energia da fonti rinnovabili e l'autoconsumo attraverso un modello basato sulla condivisione. Si tratta dunque di una forma energetica collaborativa, incentrata su un sistema di scambio locale per favorire la gestione congiunta, lo sviluppo sostenibile e ridurre la dipendenza energetica dal sistema elettrico nazionale. Le comunità energetiche vanno oltre la soddisfazione del fabbisogno energetico, infatti incentivano la nascita di nuovi modelli socioeconomici caratterizzati dalla circolarità. In una comunità energetica i soggetti sono impegnati nelle diverse fasi di produzione, consumo e scambio dell'energia, secondo i principi di responsabilità ambientale, sociale ed economica e partecipazione attiva in tutti i processi energetici.



Questo tipo di processo collaborativo, orizzontale è senz'altro strumento potentissimo di economia civile. Il Distretto provinciale si pone con postura assolutamente interessata a verificare possibili sviluppi e evoluzioni territoriali.

Il passaggio verso un modello energetico sempre più distribuito e incentrato sulle fonti rinnovabili è oggi possibile grazie ad una serie di innovazioni nella digitalizzazione e controllo di reti e impianti di produzione oltre che alla continua riduzione dei costi degli impianti, alla loro efficienza e affidabilità. Negli anni a venire tale passaggio avrà una forte accelerazione anche in virtù del recepimento in Italia della direttiva 2018/2001/UE a seguito della quale sarà possibile la produzione e condivisione di energia da fonti rinnovabili all'interno delle "comunità energetiche".

Questi nuovi modelli di produzione e condivisione di energia prodotta da fonti rinnovabili rappresentano una profonda innovazione per il sistema energetico italiano e metteranno in moto un vero e proprio cambio di paradigma nel modo di guardare alle reti. Da un punto di vista ambientale l'aspetto più importante è che si può andare verso configurazioni a emissioni zero, dove per tutti gli usi si può prescindere da fonti fossili. Riflettere e approfondire come questi nuovi modelli energetici possano essere accompagnati verso un'integrazione virtuosa con la rete di distribuzione assume un ruolo di primaria importanza sotto molteplici punti di vista.

Alcuni dati non completi e riguardanti il tema entro il quale le comunità energetiche si collocano: le rinnovabili. In Italia, secondo il dossier *"Rapporto comunità rinnovabili 2022"*, sono presenti almeno 1,35 milioni di impianti da fonti rinnovabili, distribuiti in tutti i Comuni italiani per una potenza complessiva di 60,8 GW, di cui appena 1,35 GW installata nel 2021 tra idroelettrico, eolico e fotovoltaico. In termini di produzione, il contributo complessivo portato dalle fonti rinnovabili al sistema elettrico italiano è arrivato, nel 2021 a 115,7 TWh, facendo registrare un incremento di appena 1,58% rispetto al 2020. Un trend decisamente al di sotto di quelli che dovrebbero essere gli obiettivi annuali, causato dalla pandemia, ma anche e soprattutto dal sistema farraginoso di rilascio delle autorizzazioni per la realizzazione dei progetti. Numeri in crescita, invece, per le nuove opportunità di autoproduzione e scambio di energia



attraverso le Comunità Energetiche da fonti rinnovabili: 100 quelle complessivamente mappate da Legambiente in queste ultime 3 edizioni del Rapporto, tra realtà effettivamente operative (35), in progetto (41) o che muovono i primi passi verso la costituzione (24). Tutte raccolte nella Mappa presente sul sito comunirinnovabili.it e realizzata in collaborazione con Esri Italia e ActionGis. Tra queste 59 le nuove, censite tra giugno 2021 e maggio 2022, che vedono il coinvolgimento di centinaia di famiglie, decine di Comuni e imprese, di cui 39 sono Comunità Energetiche Rinnovabili e 20 Configurazioni di Autoconsumo Collettivo¹⁹.

3.3.2. COMUNITÀ EDUCANTI

“La comunità educante è l'insieme degli attori territoriali che si impegnano a garantire il benessere e la crescita di ragazze e ragazzi. Di quali attori territoriali parliamo? Come si interfacciano e qual è il loro scopo?

Con attori territoriali si intendono tutte quelle figure che fanno parte di una zona di una città, di un quartiere o di un Paese che operano sul territorio a scopi diversi. Per fare degli esempi concreti: sono le associazioni culturali e sportive, gli oratori, le istituzioni, le organizzazioni non governative, le famiglie, i docenti, il personale scolastico e possono farne parte anche le aziende. Sono questi ed altri micro mondi che, per quanto riguarda la comunità educante, gravitano intorno ad un nucleo ben preciso: la scuola.

Questi attori possono formalizzare la collaborazione attraverso la costituzione di patti educativi di comunità, basati sulla co-progettazione e corresponsabilità dell'azione realizzata su ogni specifico territorio, che hanno come obiettivo ultimo il benessere e la crescita di bambini e ragazzi da un punto di vista educativo, formativo e di costruzione del loro futuro”²⁰.

19. Si ringrazia Legambiente per i dati forniti presenti in questo paragrafo

20. Da Le comunità educanti cosa sono – Save the Children



Dentro questa definizione coniata alcuni anni fa da Save the children si ritrovano gli elementi peculiari di un'azione civile da mettere assolutamente in moto dentro la geografia varia delle azioni del Distretto.

Non esistono dati aggiornati della situazione in Italia, sicuramente tanti territori la stanno costruendo, l'hanno costruita, la costruiranno. Anche in Provincia di Lucca ci sono cantieri aperti.

L'idea alla base della scelta di questo tema prioritario è quella di spostare l'asse dal concetto di singole comunità educanti al concetto di sistema che si relaziona e fa relazionare comunità educanti diverse, sistema quindi che fa parlare, aiuta a collegarsi, a imparare da chi ci è già dentro un processo e una sperimentazione operativa.

Ma non solo, l'idea di "spingere" su questo modello comunitario ci porta anche a stare come Distretto sempre più in una ottica di valutazione legata al concetto di Povertà educativa ovvero di una carenza che dipende da:

- la demografia del luogo (che significa anche l'antropologia del luogo, la consistenza, ecc)
- la qualità oltre la quantità dei servizi
- la vulnerabilità e fragilità delle persone.

3.3.3. PREPARAZIONE AL RIUTILIZZO

La preparazione per il riutilizzo (PPR), in termini molto generici è una vera e propria forma di recupero che si riferisce ad alcune operazioni tra cui pulizia, smontaggio e riparazione di prodotti o componenti di prodotti che sono considerati rifiuti. Nel termine "preparazione" risiede il concetto di seconda opportunità che viene concessa al rifiuto per reimpiegarlo in nuovi cicli di consumo. Essa deve al momento essere autorizzata poiché chi "opera" su prodotti o componenti di essi divenuti rifiuti deve gestirli a "norma di legge". Il tema sta assumendo sempre più peso nel sistema di gestione dei rifiuti italiano ed europeo perché in linea con i principi sostenuti dalle normative degli ultimi anni sui temi dell'economia circolare. La PPR è anche definita *re-manufacturing* dei rifiuti ovvero la loro rigenerazione mediante riparazione o sostituzione di componenti e moduli usurati od obsoleti. A oggi non è chiaro quali siano le azioni concrete che possono essere effettuate e, soprattutto, non esiste una chiara procedura normativa che tuteli chi può e vorrebbe effettuare



questa tipologia di trattamento per salvare i rifiuti dalla discarica con conseguenti benefici in termini ambientali.

Tra i pilastri dell'economia circolare e della gerarchia europea dei rifiuti c'è la riduzione degli scarti: allungando la vita utile di un oggetto, cedendolo, se non ci serve più, a chi invece ne avrebbe bisogno, riparandolo se non funziona più, procrastinando il momento in cui lo getteremo nella pattumiera rendendolo un rifiuto. Passaggio fondamentale nelle strategie per la riduzione e il riuso è la riparazione: che può voler dire sostituire un componente rotto di un circuito stampato, o riparare la gamba di un mobile, cambiare la zip di un abito o rimettere in sesto il cambio di una bici. I centri per la preparazione al riutilizzo servono a questo. I beni più presenti nei centri del riuso italiani sono abiti, mobili, biciclette, elettrodomestici ed apparecchi elettronici, giochi e libri. In sei centri su 10 si offrono anche servizi di riparazione: soprattutto restauro di mobili (26%), ciclofficine (18%), riparazione di elettrodomestici (11%), piccoli lavori di sartoria (5%).

Queste declinazioni operative e più in generale il tema ci pare dirimente all'interno dello sviluppo socio-ambientale del Distretto provinciale.

La sfida da vincere è quella di trasformare un settore ancora caratterizzato dall'economia informale in una gestione professionale, capace di produrre valore economico e sociale. Complessivamente, con la rigenerazione e, in genere, con il riuso si creano benefici economici, oltre che ambientali, almeno su altri tre fronti. Primo, per i produttori, che ottengono risparmi sui costi di produzione, potendo erogare servizi ai clienti nelle fasi post-vendita e migliorando la fidelizzazione. Secondo, per i consumatori finali, visti i costi inferiori di un bene rigenerato rispetto al nuovo e, terzo per l'occupazione in generale, considerato che rigenerazione/riuso/preparazione al riuso sono attività ad elevato tasso di manodopera, che può permettere di recuperare parte della disoccupazione originata dalla delocalizzazione produttiva e dall'automazione.

3.3.4. COMUNITÀ DEL CIBO- LA PIANA DEL CIBO DI LUCCA

Oggi metà della popolazione mondiale vive in un'area urbana e questa percentuale salirà a oltre il 60 per cento in poco meno di 40 anni; 690 milioni di persone soffrono la fame, secondo i dati FAO del 2019 (anno prima della pandemia) e 2 miliardi di cittadini non hanno



accesso regolare a cibo sicuro e nutriente. Il cibo come sistema complesso è rimasto troppo a lungo invisibile o ignorato dagli studi e dalle politiche urbane, trattato in modo settoriale e parziale, tanto da generare immani contraddizioni in termini sociali e di salute oltre a pericolosi processi di depauperamento territoriale ed economico. Partire dal cibo come perno di azione politica consente invece di connettere una pluralità di pratiche economiche, sociali, strutturali e culturali che si coagulano attorno alla necessità di migliorare la qualità e l'accessibilità del cibo stesso.

Carlo Petrini, scrittore e sociologo, fondatore di SlowFood, ci ricorda che *«Il cibo è ben più che un semplice prodotto da consumare: è felicità, identità, cultura, convivialità, nutrimento, economia di territorio, sopravvivenza»*. Combattere i cambiamenti climatici, garantire l'accesso al cibo e la sicurezza alimentare, ridurre gli sprechi, arrestare la perdita di biodiversità e sostenere l'occupazione nelle aree rurali e urbane sono infatti aspetti della stessa medaglia. Parlare di **Food Policy** significa parlare di politiche che delineano una visione condivisa sul futuro rapporto della città con il cibo e definire le azioni chiave per attuarla, armonizzando i vari progetti che le istituzioni, pubbliche e private, portano avanti sul tema dell'alimentazione. Le città sono infatti nodi fondamentali anche per il raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 che annovera tra i suoi obiettivi quello di *“eliminare la fame e assicurare a tutte le persone, in particolare i poveri e le persone in situazioni vulnerabili, l'accesso a un'alimentazione sicura, nutriente e sufficiente per tutto l'anno”* (Goal2). In tal senso anche la recente strategia europea Farm to Fork contribuisce a creare un'economia circolare, in grado di ridurre la distanza tra produttori e consumatori mettendo l'intera filiera del cibo al centro della progettazione. Diversamente da quanto accaduto nei paesi anglosassoni, in Italia si comincia a parlare di Food Policy solo dal 2014, sotto la spinta del Milan Food Policy Pact, la carta di valori e impegni lanciata dopo l'Expo di Milano a cui hanno aderito da subito 124 paesi ispirando riflessioni culturali, scientifiche e politiche da cui sono nate esperienze significative, raccontate recentemente in una corposa pubblicazione dalla Rete Nazionale delle Politiche del cibo, con un intero capitolo dedicato alla **Piana del Cibo di Lucca**.

La Piana del Cibo nasce come espressione di un percorso collettivo e di una visione comune delle politiche del cibo, condivisa tra Istituzioni locali, imprese, associazioni, scuole e cittadini. Al termine



di questo processo di costruzione di una strategia locale per il cibo, finanziato dall'Autorità regionale per la garanzia e la promozione della partecipazione della Regione Toscana, nel 2019 i Consigli Comunali dei Comuni di Lucca, Capannori, Altopascio, Porcari e Villa Basilica approvano il Piano intercomunale del cibo, che contiene principi, linee strategiche, azioni. Il Piano del Cibo definisce, inoltre, un sistema di governance collaborativa costituito dai seguenti organismi di partecipazione: l'Agorà del Cibo, il Consiglio del Cibo, i Tavoli tematici, i Coordinatori dei Tavoli tematici, l'Assemblea dei sindaci del cibo. Nel gennaio del 2020 al termine della prima Agorà del cibo viene eletto Giorgio Dalsasso come presidente, vengono resi noti i nominativi dei Consiglieri del Cibo e individuati i coordinatori dei tavoli tematici. Dopo aver raccolto tante istanze, definito il Piano, istituzionalizzato la gestione associata intercomunale, unica in Italia, con un Ufficio dedicato e personale assegnato, vengono definiti alcuni focus strategici per i tavoli tematici: #produzionelocale, #scuola&alimentazione, #accesso/spreco, #ortiurbani, #stilidivita.

Sono i tavoli tematici, infatti, a rappresentare la *motore partecipativo* della Piana del cibo, sono i cittadini partecipanti che orientano la discussione e l'azione verso determinati temi.

Tra il 2020 e 2021, la Piana del cibo muove i primi passi e prova ad acquisire una sua identità che si compone di vari aspetti: il movimento di cittadini, il supporto al sistema alimentare locale e la collaborazione con le istituzioni.

I **mercati contadini**, nodo centrale del sistema, vengono scelti come i luoghi della piana del cibo da valorizzare, attraverso:

- la creazione di una directory unica dei mercati contadini della piana e delle aziende agricole presenti (<https://pianadelcibo.it/mercati/>);
- la realizzazione di una campagna di comunicazione online specifica sui mercati. Durante il lockdown i mercati restano un luogo sicuro, aperto e garantito, dove riannodare la filiera corta della salute.

Le **mense scolastiche** che rappresentano, per i membri del tavolo #scuola&alimentazione, un sistema da studiare, ed elaborano il Manifesto "Per una mensa scolastica sana, giusta e sostenibile" (<https://pianadelcibo.it/wp-content/uploads/2020/08/manifesto-tavolo-scuola-piana-del-cibo-1.pdf>) che impegna le amministrazioni comunali a recepirne le indicazioni.

L'attività della Piana del cibo contribuisce a sostenere le imprese locali e a favorire l'accesso al cibo, attraverso la realizzazione di



numerose iniziative online e di eventi: la campagna di promozione dei ristoratori che utilizzano prodotti locali, #AtavolaconlaPiana, i webinar di presentazione degli orti urbani, gli approfondimenti sui prodotti locali nei #MercolediconlaPiana e #laricetta di #nonnadelfa sono alcuni esempi.

Il rafforzamento della conoscenza e della cultura del cibo e gli strumenti per favorire la partecipazione sono inoltre sostenuti attraverso la realizzazione del sito www.pianadelcibo.it, la produzione di documenti tematici ed una gestione costante dei canali social della Piana del cibo.

La pandemia da covid-19 con le conseguenti restrizioni alla vita sociale poteva rappresentare una frattura nell'attività della Piana del cibo, il cui presupposto è l'attivazione della comunità, ma i tavoli si sono trasferiti su piattaforma. Sono nate iniziative social dal tavolo #stilidivita per consigli e indicazioni utili per mantenere abitudini e alimentazione sane.

Da questa esperienza di partecipazione "a distanza" e dai risultati di un questionario sulle abitudini alimentari dei cittadini della piana di Lucca al tempo della pandemia, lanciato online, nascono i presupposti per le attività della Piana del cibo nel corso del 2021. Il progetto **Foodhub**, infatti, è la risposta alle considerazioni circa le fragilità dei sistemi alimentari locali troppo sbilanciati su reti globali, e la necessità di riequilibrare il rapporto locale/globale.

Il percorso tocca i cinque comuni con iniziative di vario tipo, di nuovo in presenza, e si conclude il 16 ottobre, giornata mondiale dell'alimentazione, con un incontro di visione e una sessione di co-design alla fattoria degli Albogatti di Lucca. Il progetto mette in evidenza un'analisi del sistema alimentare locale, con il disegno del Foodhub della piana di Lucca e la definizione del ruolo e delle attività degli animatori della comunità del cibo, quali figure fondamentali per uno sviluppo ulteriore della comunità del cibo.

L'attività di promozione e di conoscenza della cultura del cibo e di costruzione e rafforzamento della comunità, quindi, è uno dei tratti fondamentali della Piana del Cibo. Facendo un passo indietro di alcuni mesi, nel luglio del 2021 si tiene l'evento annuale dell'Agorà del cibo sul tema del Diritto al cibo. L'incontro, tenuto all'ostello *La Salana* di Capannori, coinvolge e mostra ancora una volta come la comunità della piana di Lucca sia ricca di esperienze da raccontare e da sostenere.



La Convenzione associata tra in Comuni della piana di Lucca è in scadenza il 31 dicembre 2022, e sul tavolo ci sono i temi e le sfide che la comunità ha deciso di affrontare. Tra questi, il rapporto tra locale e globale, le mense scolastiche, l'accesso al cibo di qualità per tutti e le reti solidali, che trovano la loro collocazione nello sviluppo di un foodhub locale, supportato da animatori competenti e appassionati. La Piana del Cibo può rappresentare, a pieno titolo un'estensione tematica dell'economia civile e anche un'opportunità, a parere di chi scrive, per lo stesso Distretto provinciale in quanto dotata di un'infrastruttura tecnica e di una convenzione di gestione associata tra Comuni, da ampliare e valorizzare come longa manus operativa e amministrativa. Il Piano intercomunale del Cibo raccoglie, nei suoi valori fondanti e negli impegni delle amministrazioni i presupposti dell'economia civile.

Focus: le cooperative di comunità

Tra le innovazioni più interessanti in campo sociale che stanno avvenendo all'interno del contesto territoriale dove insiste il Distretto provinciale c'è una esperienza che vogliamo riportare in questo rapporto dandogli un rilievo specifico perché può non solo essere annoverata come pratica di economia civile ma anche e soprattutto può essere un volano per la moltiplicazione nel territorio di esperienze di questo tipo.

Nel panorama degli accadimenti nel Paese, quando osserviamo certi processi che passano dentro variegati solchi sociali e hanno a che fare con il recupero e la rigenerazione di contesti locali, capita di renderci conto di un fenomeno ricorrente, ovvero questi avvengono prima che qualcuno li abbia teorizzati e si sviluppano prima di essere regolamentati.

Questo accade anche per un fenomeno che affonda le radici nella storia di alcuni luoghi del Paese e oggi rappresenta un'alternativa possibile per prendersi cura della vita nei territori: le cooperative di comunità.

Le cooperative di comunità rappresentano un modello di innovazione in cui dei cittadini si organizzano per essere, allo stesso tempo, produttori e fruitori di beni e di servizi, favorendo sinergie, occasioni di crescita e coesione all'interno di un territorio.

Questo tipo di cooperativa o di impresa, a tutti gli effetti, rappresenta quel che gli autori e gli studiosi attenti alle evoluzioni



di originali impianti sociali odierni chiamano "imprese di comunità" (si veda l'omonimo libro di Jacopo Mori e Alberto Sforzi).

D'altra parte, come segnalano alcuni studiosi (Bandini, Medei e Travaglini) nel saggio "Territorio e persone come risorse: le cooperative di comunità" sul n.5 di "Impresa sociale" nel settembre del 2015, queste imprese rappresentano un fenomeno recente anche in letteratura. In esse, più da vicino, gli studiosi ritrovano alcune caratteristiche tipiche delle imprese ibride, delle imprese cioè che hanno come obiettivo la creazione di valore economico e sociale, reinvestono il profitto nel potenziamento delle loro attività, solo in parte sono orientate nelle scelte dalle logiche di mercato. Esse si riconoscono altresì una mission ampia, in quanto tendono a massimizzare il beneficio collettivo e sono interessate a rispondere alla progettualità locale di una pluralità di soggetti diversi a livello sociale, culturale, imprenditoriale, finanziario. Nella provincia di Lucca oggi sono presenti 9 cooperative di comunità:

- IL GIRASOLE A CAMAIORE
- SVILUPPO E FUTURO A LEVIGNANI
- FILICAIA VIVE A FILICAIA
- CENTRO CULTURALE COMPITENSE A PIEVE SANT'ANDREA
DI COMPITO
- LA FORTEZZA A SAN ROMANO IN GARFAGNANA
- SOPRA LA PENNA A LUCIGNANA
- DISPENSA MONTANA A FABBRICHE DI VERGEMOLI
- LA TORRE VERNI A VERNI
- CALAFATA A LUCCA

3.4. GRUPPI DI LAVORO E SPERIMENTAZIONE: 2022-2023 COSTITUZIONE DI TAVOLI DI LAVORO E AVVIO SPERIMENTAZIONI

Per dare concretezza al processo parallelo formazione/azione partiamo senz'altro dal riconoscerci con convinzione nel modello teorico e pratico dell'economia civile (cioè un modello economico che sa integrare mercato, inclusione delle fasce deboli e dei nuovi fragili, sostenibilità ambientale, civismo) ma crediamo per questo che occorra fare in modo che l'economia civile si consolidi contestualmente nel nostro territorio contemporaneamente come fatto culturale e come aspetto fortemente pragmatico e pratico.



Il Distretto provinciale dell'Economia civile di Lucca prosegue perciò “il movimento” e da questo rapporto lancia una parte del programma 2022-23 proponendo l'avvio di 4 tavoli di lavoro corrispondenti alle 4 argomentazioni evidenziate in questo capitolo.

Si tratta allora di irrobustire ciò che già esiste nella comunità e che opera con questa vocazione per renderlo il tratto dominante del domani. E accanto a questo si tratta di costruire processi virtuosi che facciano nascere risposte in grado di riconoscersi dentro la stessa cornice valoriale. La sfida ci appare proprio questa: supportare l'emersione del potenziale e sostenere un processo di tessitura di reti e di definizione di possibili sinergie in questo ricco panorama possibile (attori economici, terzo settore, organizzazioni di rappresentanza, Ente Pubblico, cittadini), incontrarsi e mancarsi spesso inconsueto e impreveduto, occasionale, di attori con cultura di impresa, identità e scopi molto diversi.

La chiave di questo processo di organizzazione di economia civile territoriale ci sembra risiedere tutta nella capacità di riconoscere valore e praticare ibridazioni tra i saperi, le storie e le pratiche così da favorire la nascita di un sistema basato su una nuova forma, inedita, incisiva per immaginare processi di sviluppo di comunità in grado di ripensare lo sviluppo socio-economico territoriale a partire da criteri di sostenibilità economica e sociale.

Per questo, stando nella cornice di 3 dei 5 pilastri²¹ che hanno dato vita al Distretto lucchese ovvero

1 - Promuovere comunità di pratiche

L'attivazione di spazi di confronto permanente in base a macro-settori nei quali si produca conoscenza organizzata e di qualità, in un atteggiamento di apprendimento continuo e di acquisizione di consapevolezza, è un elemento imprescindibile per attivare innovazione e sinergia.

Promuovere questi spazi di confronto, assumerli come prassi operativa ci pare un elemento irrinunciabile nel tentativo di sistematizzare i percorsi di economia civile.

Condividere conoscenze significa anche diffondere buone pratiche, replicare progetti e evolvere visioni, rendendo più efficaci e impattanti le esperienze già in atto in alcuni territori.

21. I 5 pilastri sono:
I. Leggere e connettere in modo permanente

II. Promuovere comunità di pratiche
III. Incubare le intuizioni

IV. Accelerare le partnership
V. Promuovere la cultura



2 - Incubare le intuizioni

Sistematizzare i percorsi in atto significa anche sostenere i processi di ideazione e progettazione, immaginando spazi di incubazione delle idee imprenditoriali e dei laboratori sociali che possono accrescere il patrimonio di economia civile spendibile sui territori. Collegarsi meglio potrebbe consentire di creare inoltre un vero e proprio programma di educazione imprenditoriale green, dove le competenze legate alla sostenibilità ambientale e la valorizzazione del territorio possano diventare opportunità professionali.

3 - Accelerare le partnership

Mettere a sistema i percorsi significa anche coordinare le relazioni, orientare i contatti, facilitare le collaborazioni, immaginare scambi, costruire reti.

Accelerare partnership significa concretizzare percorsi e rendere più effettivi gli impatti di azioni condivise, attraverso strumenti concretissimi come i contratti di rete, il job sharing, o altri ancora più innovativi,

il Distretto provinciale dell'Economia civile di Lucca prosegue "il movimento" e avvia 4 tavoli di lavoro corrispondenti alle 4 argomentazioni precedentemente evidenziate:

- **comunità energetiche**
- **comunità educanti**
- **preparazione e riutilizzo**
- **comunità del cibo**

Ogni gruppo ha il compito non solo di approfondire i temi, collegare il già presente con nuove idee e progettualità, implementare il numero delle persone e dei soggetti potenzialmente interessati, ma, soprattutto quello di costruire un esito pratico (una nuova azione, un nuovo luogo di sperimentazione, una prassi, ecc).



4.

Co-mix: rigenerazione urbana e inclusione sociale

a cura di

Simona Bottiglioni

Comune di Lucca

Daniela Micheletti

Fondazione Casa Lucca



4.1. ARTICOLAZIONE DEL PROGETTO

Il progetto Co-mix (cogenerare *mixité* inclusive nella città) è un progetto di rigenerazione urbana, inclusione sociale e animazione culturale rivolto alle comunità che abitano i quartieri periferici, attraverso azioni innovative basate sull'impatto sociale, capaci di favorire l'interazione tra pubblico e privato, attrarre capitali anche privati, riattivare le comunità a partire dalla componente più dinamica: i giovani. Nasce dalla partecipazione del Comune di Lucca al Bando Ministeriale sull'innovazione Sociale rivolto ai Comuni capoluogo e alle città metropolitane che ha avuto esito positivo con il finanziamento del progetto²². L'avviso del Fondo sull'Innovazione Sociale (FIS) era finalizzato a rafforzare la capacità delle pubbliche amministrazioni di realizzare interventi di innovazione sociale, volti a generare nuove soluzioni, modelli e approcci per la soddisfazione di bisogni sociali, con il coinvolgimento di attori del settore privato. I quartieri interessati da Comix si trovano nell'immediata periferia lucchese e sono, in prima battuta S.Vito, S.Concordio-Pontetetto e in prospettiva S.Anna e Ponte a Moriano.

La ristrutturazione e riqualificazione di alcuni immobili pubblici da parte del Comune di Lucca ha rappresentato un valore aggiunto e una "dote" per la programmazione di Comix: nel quartiere San Vito e Sant'Anna si è trattato della ristrutturazione di un fabbricato già sede di distretto sociosanitario e circoscrizione, mentre nella frazione di Pontetetto il fabbricato è stato realizzato ex novo. A questo si aggiungono appartamenti di edilizia residenziale nella zona popolare di San Vito messi in rete per Comix.

Le sfide poste alle pubbliche amministrazioni dal FIS afferiscono a: metodologia, approccio culturale al cambiamento, rilevanza della valutazione dell'impatto sociale, coinvolgimento di soggetti privati nella costruzione di servizi di interesse generale, modalità di costruzione di partenariati pubblico-privati, capacità di analisi interna, in termini di possibili risparmi o maggiori entrate, ed esterna (altri possibili *outcome payers*) per individuare le risorse necessarie a garantire sostenibilità di lungo periodo al progetto.

22. Avviso pubblico del Dipartimento della Funzione Pubblica-Presidenza Consiglio dei Ministri

in seguito all'istituzione del Fondo di Innovazione Sociale con DPCM 21 dicembre 2018 - Modalità di

funzionamento e di accesso al Fondo di innovazione sociale, istituito dalla legge di bilancio 2018



Riattivare le periferie inverte la tendenza che negli ultimi decenni ha caratterizzato le politiche delle città, con spinte all'accentramento dei servizi nei centri urbani, la nascita di grandi e anonimi centri commerciali che soppiantano i negozi di prossimità, la creazione non di una ma di una pluralità di periferie, spesso ridotte a luoghi dormitorio, dove le disuguaglianze si sommano e si stratificano, aree spesso dove i servizi scarseggiano. Si richiede adesso di rigenerare il tessuto sociale più che rammendare lo spazio, pensare ai contenuti prima dei contenitori in modo da rispettare la vita e i tempi delle persone e dei loro bisogni, a prescindere dai luoghi in cui si trovino.

4.2. I PARTNER

Il Comune di Lucca ha intrapreso un procedimento di coprogettazione, per partecipare al Bando Ministeriale e definire l'idea progettuale, avviando una manifestazione di interesse per ricercare e individuare un soggetto del privato sociale quale attuatore di interventi di innovazione sociale finalizzati a processi di rigenerazione urbana in quartieri periferici. È stata così individuata una compagine multi-stakeholder avente quale soggetto capofila Fondazione Casa Lucca, nella logica dei processi di innovazione sociale. Questi i soggetti individuati dal Comune di Lucca come partner:

FONDAZIONE CASA LUCCA: si tratta di una Fondazione di partecipazione radicata sul territorio che rappresenta una rete di enti pubblici e privati con il principale scopo istituzionale di costruire risposte abitative innovative in risposta ai molteplici e differenziati bisogni dei cittadini.

A.N.F.F.A.S. Onlus di Lucca - Associazione Nazionale Famiglie di Persone con Disabilità Intellettiva e/o Relazionale: associazione di volontariato profondamente radicata sul territorio, opera nel campo sia sociale, sanitario ed assistenziale, nonché educativo, ludico-motorio, ricreativo, della ricerca scientifica, in favore di persone svantaggiate in situazione di disabilità intellettiva e/o relazionale.

ARCIDIOCESI DI LUCCA - Ufficio Pastorale Caritas: l'Arcidiocesi di Lucca attraverso l'Ufficio Pastorale Caritas è attiva nel campo della promozione umana nel territorio della Provincia di Lucca.



FINABITA - Legacoop Abitanti: è la Società di servizi di Legacoop Abitanti, associazione delle cooperative di abitazione. Tra i propri Soci annovera le Cooperative di Abitanti aderenti a Legacoop, il Gruppo Unipol e Coopfond S.p.a.

FONDAZIONE FINANZA ETICA: è la fondazione culturale costituita da Banca Etica e da Etica sgr con il compito di promuovere, diffondere e approfondire i principi, le buone pratiche e gli sviluppi della finanza etica e della nuova economia.

HUMAN FOUNDATION: si tratta di un centro di ricerca privato nato nel 2012 per promuovere soluzioni innovative in risposta ai crescenti bisogni sociali. Favorisce la collaborazione tra imprese, pubblica amministrazione, imprese sociali, fondazioni, investitori pubblici e privati, operatori economici e mondo della finanza per diffondere la cultura dell'innovazione sociale, della misurazione e della finanza ad impatto.

LUCCA CREA SRL è la società che ha come obiettivo principale l'attività di promozione della cultura per lo sviluppo economico e civile della comunità locale. Favorisce in particolare lo svolgimento di manifestazioni, mostre ed eventi di rilevante interesse culturale per il territorio, a partire dalla manifestazione annuale "Lucca Comics & Games" e tutti gli eventi collegati;

POLITECNICO DI MILANO - Dipartimento ABC - REC - Politecnico di Milano - Real Estate Centre. L'istituto, con esperienza di ricerca e insegnamento, vanta competenze nel campo della sostenibilità e dell'innovazione sociale nei processi di valorizzazione e riqualificazione del patrimonio immobiliare.

Oltre ai partner sopra indicati si sono resi disponibili a supportare il progetto in qualità di investitori/finanziatori, Banca Etica e Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca

4.3. UN PERCORSO PER LE PERIFERIE

Le azioni del progetto Co-mix intendono realizzare un modello di welfare di comunità, rigenerativo delle periferie più fragili della città promuovendo inclusione sociale e attivazione socio-culturale; nella prima fase di sperimentazione si concentrano sui quartieri di San Vito, San Concordio e Pontetetto.



I quartieri costituiscono una direttrice strategica di prossimità su cui misurare nuovi modelli di città policentrica ma connessa.

Il progetto Comix, nel suo studio di fattibilità ha riaperto il capitolo “periferia”, servizi territoriali, negozi di vicinato, infrastrutture, verde pubblico, che sono tornati alla ribalta delle riflessioni politiche, soprattutto durante la dolorosa fase di pandemia ma che ha riaccessi i riflettori sulle comunità che, con termine abusato, definiremo resilienti o meglio, antifragili.

Ci sono aree fuori dalle mura cittadine che hanno dimostrato capacità di riorganizzarsi e di includere e che adesso chiedono di essere nuovamente al centro di un disegno politico-amministrativo che faccia tornare i servizi nei luoghi privilegiati del bisogno e della fragilità e contestualmente diventi prototipo per un nuovo modo di fare “economia” attraverso paradigmi di fiducia, sostenibilità, circolarità di risorse, umane e materiali.

Gli obiettivi e i bisogni a cui si intende rispondere col progetto:

- promuovere la rigenerazione e la riqualificazione di due quartieri periferici (San Vito e San Concordio/Pontetetto) attraverso l'avvio di due Centri polifunzionali finalizzati ad incrementare le opportunità informative, formative e di supporto e accompagnamento sociale per giovani e abitanti dei quartieri, a generare e attrarre attività culturali nel luogo della prossimità dell'abitare. Le dimensioni culturale e di socializzazione si affiancano ad esperienze formative di orientamento e inserimento lavorativo;
- favorire l'inclusione sociale e lavorativa dei giovani con particolare riferimento ai più vulnerabili, quali i giovani a rischio dispersione scolastica e formativa, stranieri; un focus particolare è sulla costruzione di percorsi di autonomia per giovani e giovani/adulti diversamente abili e le loro famiglie (nella prospettiva del Dopo e Durante noi);
- favorire l'inclusione abitativa di giovani con disabilità (o giovani-adulti) sperimentando modelli integrati di Dopo e durante noi, e giovani Neet in situazioni di disagio o fragilità, incrementando e diversificando l'offerta abitativa attraverso l'adeguamento e la riqualificazione di edifici di proprietà pubblica (e/o reperimento di immobili di proprietà privata da rendere disponibili a condizioni determinate per i beneficiari del progetto) affiancando servizi di mediazione sociale e accompagnamento all'abitare.



I beneficiari

Giovani abitanti dei quartieri target, descritti dalla categoria NEET ma anche giovani con disabilità (giovani-adulti) o famiglie con minori disabili.

Le Azioni

Le due linee progettuali su cui si sviluppa il piano delle azioni sono la realizzazione di una rete di *housing sociale collaborativo* e la *starting up communities*.

1 - La rete di housing sociale e collaborativo

Il progetto rende disponibile in prima istanza 6 alloggi del patrimonio residenziale del Comune di Lucca, collocato nei quartieri periferici target, per creare una rete di collaborative housing, con affitti di tipo calmierato, percorsi di accompagnamento all'abitare e percorsi di autonomia abitativa per soggetti con disabilità.

Sperimentazione di modelli abitativi del Dopo e Durante Noi (L.112/2016). Tre di questi alloggi saranno specificamente dedicati alle sperimentazioni per ragazzi con disabilità. I modelli realizzati nella prima fase della sperimentazione saranno caratterizzati dalla temporaneità, per una costruzione progressiva dell'autonomia abitativa.

Sperimentazione di modelli abitativi per giovani ed in particolare dei giovani Neet a cui sarà proposta un'esperienza di coabitazione con un percorso di accompagnamento all'abitare nella fase dell'inserimento abitativo.

2 - Starting up communities

È la linea in cui risultano più evidenti le trame di economia civile e in cui l'azione dell'Amministrazione locale si concentra sugli aspetti del *civic engagement* a partire dal protagonismo dei giovani residenti, dalla produzione e fruizione di iniziative culturali ed economiche capaci di valorizzare e vitalizzare le periferie.

La principale azione di questa linea progettuale prevede l'allestimento e il supporto all'avvio dei 2 Centri Polifunzionali situati nei due quartieri target (S.Vito e Pontetetto) quali veri e propri *Hub di cittadinanza*, realizzati attraverso un'attività di co-progettazione da parte dei giovani e dell'intera comunità finalizzata alla creazione di opportunità formative, culturali ed economiche.



Le funzioni e le attività previste per i centri sono caratterizzate da alcune funzioni comuni e da alcune specificità come:






- una gestione condivisa e lo sviluppo del centro che programmi attività e iniziative;
- animazione di comunità ed educativa di strada per attivare gli abitanti e diventare polo di attrazione;
- orientamento, formazione e lavoro con attivazione di borse per l'inclusione sociale, erogazione di liberalità come remunerazione per soggetti disabili inseriti nella gestione di piccoli servizi;
- uno sportello casa quale funzione centrale rispetto alla presenza nel quartiere di edilizia residenziale pubblica: comprende l'attivazione di servizi di mediazione sociale, servizi di portierato sociale e buone pratiche di mutuo aiuto;
- *socialità e welfare culturale*: creazione di occasioni di socialità sia in termini di luoghi e spazi che di iniziative e di coinvolgimento di tanti stakeholder. Nel centro di San Vito questa dimensione si estende anche ad attività di natura sportiva, musicale, teatrale e ricreativa con focus su animazione per bambini compreso l'attivazione di una biblioteca;
- spazi per imprenditoria giovanile che potranno scaturire dai percorsi formativi finalizzati al lavoro ove compatibili con la tipologia degli spazi stessi;
- spazi per il co-working. Sono previsti in entrambi i centri in via sperimentale e rappresentano un elemento di promozione degli stessi e una fonte di possibile ricavo (previste circa 10 postazioni per centro);
- bar/ristorazione. È un servizio ritenuto strettamente correlato alla socializzazione e alle altre attività che si svolgono nel centro.

4.4. LA VALUTAZIONE DI IMPATTO SOCIALE

La misurazione e la gestione dell'impatto in un progetto come Comix è elemento essenziale (richiesto peraltro dai finanziamenti del FIS) per capire come i risultati in termini sociali sono vissuti dalla popolazione destinataria e dalle comunità locali nonché per orientare le decisioni e gli sviluppi futuri. La valutazione diventa dunque strumento di apprendimento condiviso, utile all'analisi, al confronto, alla formulazione di suggerimenti e raccomandazioni per una migliore prosecuzione del progetto e un generale miglioramento dei modelli di intervento proposti.



Per la costruzione del modello di valutazione di impatto di Co-Mix si è adottato il framework logico dell'Impact Management Project (IMP- una comunità internazionale di practitioner della valutazione di impatto, composta da oltre 2000 organizzazioni e professionisti). Ecco le dimensioni proposte:

DIMENSIONE DELL'IMPATTO	DOMANDE D'IMPATTO A CUI OGNI DIMENSIONE CERCA DI RISPONDERE
 COSA	Quali outcome si verificano durante l'intervento? Quanto è importante il cambiamento per le persone che lo vivono
 CHI	Chi sperimenta il cambiamento? In che misura?
 QUANTO	Quanto dura il cambiamento
 CONTRIBUTO	Quanta parte del cambiamento è da attribuire all'intervento
 RISCHIO	Qual è il rischio per i beneficiari in cui il cambiamento non avviene come previsto?

La strategia è basata su un rigoroso piano di valutazione in grado di misurare l'impatto sociale (dimensione di outcome) derivante dall'implementazione delle attività programmate nell'ambito del progetto Co-Mix, attività che verranno programmate durante il 2022/2023.

Il sistema adotta un approccio partecipativo al fine di condividere gli obiettivi e le attività degli interventi con i partner e le comunità target. Inoltre, il progetto di valutazione adotterà un approccio basato sulla teoria (Weiss, 1997), che descrive le ipotesi sul perché il programma dovrebbe funzionare. Attraverso una Teoria del Cambiamento (ToC) si è identificato un problema sociale da affrontare e definito il processo di cambiamento sociale previsto, collegando input, output e risultati tra loro in una relazione causale. Le Teorie del Cambiamento sono state sviluppate per i principali beneficiari diretti e indiretti. Il modello di misurazione dell'impatto ha inoltre adottato una serie di metodi misti per comprendere meglio le informazioni qualitative e quantitative sui cambiamenti nei risultati vissuti dagli stakeholder.



L'approccio valutativo basato sulla teoria, adottato ormai da molti attori, si basa sull'esplicitazione della teoria per cui il programma dovrebbe funzionare. Obiettivo di questi approcci non è esclusivamente quello di definire se il progetto abbia raggiunto i risultati attesi, ma anche di comprendere perché si è riusciti a raggiungerli o meno; si sottolinea che questo approccio non indica uno specifico metodo o tecnica di analisi dati, ma piuttosto un metodo per strutturare l'analisi di valutazione.

4.5 TEORIA DEL CAMBIAMENTO: ESEMPIO DI APPLICAZIONE AL TARGET DEI GIOVANI NEET

Le attività realizzate nello spazio polifunzionale intendono contribuire a rispondere ai problemi e alle necessità dei giovani NEET, agendo su due livelli: da un lato, offrendo loro occasioni di socialità e di progressiva attivazione personale, in particolare con le attività rivolte alla dimensione creativa e culturale; dall'altro, dando loro gli strumenti necessari per accedere al mondo del lavoro, specificamente con i percorsi di rafforzamento delle skill per percorsi formativi e lavorativi. Queste due catene di cambiamento, articolandosi nel medio e nel lungo periodo ed interrelandosi tra loro, consentono poi di rafforzare l'autonomia dei giovani, aiutandoli ad uscire dalla condizione di inoccupazione a livello formativo e/o educativo.

Per quanto riguarda le attività di creatività, sia nei percorsi strutturati dei laboratori creativi, sia nello spazio informale della caffetteria, i giovani hanno la possibilità di instaurare nuove relazioni con i loro pari e con gli operatori dello spazio, rafforzando nel lungo periodo le proprie reti sociali. Questo cambiamento consente nel lungo periodo di sentirsi maggiormente parte della comunità.

Le attività laboratoriali di creatività e cultura e quelle più informali (da fare nella caffetteria) concorrono inoltre allo sviluppo da parte dei partecipanti di conoscenze e competenze nel campo della produzione culturale e della creatività, generando nei giovani una maggior consapevolezza delle proprie attitudini, propensioni e potenzialità.

Questo cambiamento viene vissuto anche da coloro che intraprendono i percorsi di inserimento lavorativo previsti dal progetto, a partire dalla prima fase di accompagnamento fino alla fase pratica del project work, in una logica del *learning-by-doing*; il confronto con i mentor delle aziende locali aiuta poi i giovani a



comprendere maggiormente quali sono le modalità di accesso e di funzionamento del mondo del lavoro. Nel lungo periodo questi percorsi contribuiscono all'occupazione dei partecipanti, alcuni dei quali potranno avere un tirocinio pagato o un premio in denaro per sviluppare la propria idea imprenditoriale.

Tanto i percorsi creativi quanto quelli di inserimento lavorativo consentono poi ai partecipanti di mettersi alla prova in prima persona in ogni fase delle attività, rafforzando il proprio senso di autoefficacia e di autostima.

Un altro strumento messo a disposizione negli spazi polifunzionali è lo sportello di orientamento ai servizi del territorio, che consente ai giovani di venire a conoscenza in maniera sistematizzata e pratica e, successivamente, di accedere con maggior facilità e frequenza ai servizi e alle opportunità loro dedicate nel campo occupazionale, socio-sanitario, culturale, ecc.

Infine, i giovani NEET cui saranno destinati gli alloggi dello spazio di *housing* sociale e collaborativo potranno vivere un'esperienza di inclusione abitativa, una componente fondamentale nella loro emancipazione rispetto al nucleo familiare d'origine e nel raggiungimento dell'autonomia personale.

4.6. GLI INDICATORI DI OUTCOME

Sono state definite due tipologie di indicatori di outcome: indicatori di **outcome hard** e di **outcome soft**. Le tipologie di indicatori tengono conto di due diverse dimensioni di analisi, oggetto del modello di valutazione: quella del processo e quella dell'efficacia e dell'impatto.

Nella dimensione del processo si utilizzano maggiormente indicatori di Output per monitorare il raggiungimento dei risultati definiti nel modello di intervento che descrive appunto le attività previste dal progetto. È importante dunque ai fini della valutazione comprendere l'andamento di queste attività e le connessioni tra queste, i fattori abilitanti e il valore sociale generato.



Nella dimensione dell'efficacia e dell'impatto gli indicatori elaborati sono:

Outcome Hard	Indicatori
Inclusione lavorativa	No. di giovani con disabilità coinvolti in "progetti di lavoro"
Inclusione abitativa	No. di giovani con disabilità che trovano casa nella zona di San Vito e/o nelle aree target
Outcome soft	Indicatori
Social network rafforzati	No. di giovani con disabilità che rafforzano le loro reti sociali
Aumento dell'autostima e dell'autoefficacia	No. di giovani con disabilità che rafforzano la loro autostima e autoefficacia

Per reperimento dei dati si utilizzeranno Moduli di indagine/osservazione pre-post e Interviste ex post, oltre ai dati che possono derivare dai fornitori di servizi.

Giovani NEET

Outcome soft	Indicatori	Fonti
Inclusione sociale	No. dei NEET che partecipano alle attività sociali dei progetti	Dati di monitoraggio del fornitore di servizi
Inclusione abitativa	No. dei NEET che hanno trovato una casa nelle aree target di Ponte a No. dei NEET che hanno aumentato la loro indipendenza economica	
Outcome soft	Indicatori	Fonti
Maggiore inclusione socio-culturale per i giovani di origine straniera	No. dei NEET di origine straniera che dichiarano di rafforzare la loro inclusione socio-culturale	Sondaggio pre-post Interviste ex post
Rafforzate le competenze necessarie per il mondo del lavoro	No. dei NEET che pretendono di rafforzare le competenze necessarie per il mondo del lavoro	



4.7. COMIX E L'ECONOMIA CIVILE: UN PROTOTIPO DI AGOPUNTURA URBANA

Il Distretto di economia civile si configura come un processo in cui *“il potenziale relazionale inutilizzato viene impiegato per lo sviluppo sociale, culturale, economico e ambientale di contesti territoriali specifici”*.

Nelle città la socialità spesso rischia di rimanere relegata in compartimenti stagni andando a costruire separazioni o muri d'incomunicabilità piuttosto che connessioni e ponti relazionali.

La città di Lucca ha avviato negli ultimi anni importanti processi di ricucitura del tessuto urbano, interrompendo il consumo di suolo e riconnettendo il suo centro storico, ben connotato e dinamico, con le periferie, in cui si sono acutizzate le fragilità, economiche e sociali, complici anche politiche di accentramento di servizi e la scomparsa di sedi circoscrizionali.

Essere Distretto rappresenta una sfida identitaria per un nuovo paradigma economico in cui possano riconoscersi attori pubblici, privati e del privato sociale e che insista prevalentemente sull'idea di reciproca fiducia, relazionalità e bene comune.

Quando il Comune di Lucca con Delibera n.37 del marzo scorso ha aderito al Distretto Provinciale ha indicato, tra le linee guida:

- la lettura e connessione del territorio
- la promozione di comunità di pratiche
- l'accelerazione di partnership e la promozione di una nuova cultura economica.

La rigenerazione urbana, portata avanti con Comix, risponde di fatto a questa visione con l'ambizione di diventare un prototipo per praticare un modello di “agopuntura urbana”, come teorizzato dall'architetto e urbanista brasiliano Jaime Lerner: piccole punture per grandi benefici all'organismo-città, interventi di piccola scala in grado di irradiare benefici oltre la specifica dimensione di intervento. Le amministrazioni pubbliche, con i loro modelli rigidi di azione e reazione, vivono spesso l'incapacità di mettere a sistema anche le buone prassi consolidate, senza sedimentare vera e propria innovazione civica e quindi cambiamento strutturale delle comunità. Il Distretto disegna per Comix un orizzonte di senso e permette di sperimentare operativamente e in modo localizzato il paradigma dell'economia civile. Agendo sul fragile tessuto delle periferie, riletto in chiave di potenziale inesperto o nascosto,



s'innescano meccanismi di generatività urbana e innovazione civica impensabili diversamente. Il percorso partecipativo attuato dallo studio di fattibilità ha messo al tavolo una pluralità di soggetti, prevalentemente del mondo non profit, ma ha allargato il campo al mondo delle fondazioni bancarie e interrogato le politiche pubbliche su nuovi ruoli e nuovi strumenti di azione.

Ascoltare la voce di chi vive e lavora in periferia, impegnato in associazioni sociali o culturali che continuano a presidiare il territorio è importante per i decisori politici per programmare servizi a largo raggio, per riannodare fili preziosi di cittadinanza attiva o attivabile, in una logica di sistema: farlo con la prospettiva del Distretto allarga il campo d'azione.

Nel quartiere di San Vito, dove il fabbricato, completamente ristrutturato come Centro polifunzionale, è stato restituito alla collettività, si discute in questi mesi proprio sul modello di gestione delle attività da sviluppare, che vanno dalla gestione della biblioteca all'educativa di strada o l'apertura di un piccolo bar: viene valutata l'ipotesi di gestire con un Patto di collaborazione in alternativa a modelli tradizionali di convenzione. In questo caso il Patto avrebbe una configurazione plurale, contemplando il ruolo forte (anche per apporto di risorse) di Fondazione Casa oltre il Comune e tutte le associazioni di TS coinvolte nel processo di rigenerazione.

Innovare le azioni sociali, ambientali ed economiche e rispondere contemporaneamente alle fragilità, pregresse ed emergenti, e alle necessarie responsabilità rispetto alla comunità non è semplice anche a motivo delle vischiosità burocratiche e amministrative.

Nell'ottica del paradigma dell'economia civile l'obiettivo è, in definitiva, quello di creare un contesto sociale in cui esistono le condizioni migliori e possibili per la realizzazione delle persone, dove si innalzano i livelli di ben-essere, inteso come qualità di una vita soddisfacente e ricca di senso. Il progetto parte dalle evidenti fragilità del territorio, privilegia il target dei giovani cosiddetti NEET o disabili con le loro famiglie per ricostruire reti di accoglienza, percorsi di autonomia, accompagnamento e inclusione lavorativa, innescando processi che, nel lungo periodo possano essere anche sostenibili.



Il Comune, che muove le leve istituzionali delle prestazioni, tradizionali e innovativi (come i bonus per la remunerazione dei servizi o il reddito di cittadinanza) cerca di ricostruire un legame forte e un senso di fiducia nel sistema pubblico che si era consumato nel tempo, soprattutto per la scomparsa di certi servizi e il progredire di fenomeni di disagio sociale ma, contemporaneamente, propone un modello di amministrazione condivisa che mira alla responsabilità del cittadino e la maturazione di un civismo consapevole.

Passo dopo passo l'economia civile va a permeare le politiche pubbliche nella sua sperimentazione pratica, creando nuovi livelli di consapevolezza che devono essere primariamente di natura politica.



5.

Sostenibilità ambientale e sostenibilità sociale: l'impatto della cooperativa Nanina in termini di economia civile

a cura di

**Miriam Cimmino, Martina Menchini,
Maurizia Guerrini, Francesca Paini, Antonio
Andreozzi, Sabrina De Cianni¹**

1. L'analisi del caso è stata elaborata dal gruppo di lavoro all'interno del Corso di Alta Formazione Ecoesione. Strumenti per promuovere la giustizia sociale nella transizione ecologica, organizzato dall'Università degli Studi di Pisa



5.1. UN PO' DI STORIA

Nanina società cooperativa sociale nasce nel 2018 da un percorso di oltre vent'anni improntato alla reciprocità, alla prossimità alle persone, al recupero e al riuso solidale. Rappresenta, infatti, uno degli esiti del progetto Daccapo sostenuto da un solido partenariato tra l'Arcidiocesi di Lucca (Caritas, Centri di ascolto), le aziende di gestione dei rifiuti di Lucca (Sistema Ambiente) e Capannori (ASCIT) e i Comuni di Lucca e Capannori con l'associazione "Ascolta la Mia Voce" ODV.

Daccapo raccoglie mobili, oggetti, vestiti ancora utilizzabili, salvandoli dal diventare rifiuto e re-immettendoli in circolo, gratuitamente per coloro che si trovano in condizioni di disagio economico o tramite la corresponsione di una piccola offerta. Già dal 2013, con l'obiettivo di creare un luogo che offrisse opportunità di lavoro, sono nati un laboratorio di riparazione biciclette e uno di restauro e riparazione mobili.

I laboratori rappresentano un'opportunità di formazione e di inserimento lavorativo per soggetti svantaggiati.

L'obiettivo principale del progetto è di creare opportunità di lavoro per persone escluse dal mercato del lavoro tradizionale, offrire loro la possibilità di imparare, lavorare e rientrare in un circuito di socialità e di relazioni in un'ottica di stile di vita solidale, sobrio, improntato alla sostenibilità sociale e ambientale.

All'interno di Daccapo, nel tempo, è maturata una riflessione sui temi dell'economia circolare e dell'economia civile, di un nuovo modo di intendere lo sviluppo locale, di mettere al centro le persone e l'ambiente. Da tale riflessione, e anche nell'ottica di poter essere maggiormente capaci di offrire lavoro, nel 2018 è stata creata la cooperativa Nanina, includendo anche il laboratorio di sartoria proveniente dall'esperienza dell'associazione Quindi APS. Recentemente la cooperativa ha intrapreso un percorso per diventare cooperativa di comunità.



Di seguito i principali dati di bilancio relativi al solo conto economico che descrivono l'attività di Nanina:

Rendiconto gestionale	2020	2019
A - VALORE DELLA PRODUZIONE	256264	115628
B - COSTI DELLA PRODUZIONE	240578	103253
Differenza tra valore e costi della produzione (A-B)	15686	12375
C - PROVENTI E ONERI FINANZIARI		
	-662	-383
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE (A-B+C)	15024	11992
D - TOTALE IMPOSTE	858	1081
UTILE DELL'ESERCIZIO	14166	10911

5.2. IL SISTEMA DELL'ACCOGLIENZA: COME SI LAVORA IN COOPERATIVA

I lavoratori svantaggiati sono persone identificate tramite la collaborazione con i servizi sociali territoriali, i Centri d'Ascolto Caritas e la rete delle associazioni del territorio che si occupano di accoglienza e disagio. Al momento ci sono venticinque persone, sette delle quali sono portatrici di una fragilità certificata secondo la legge 381/91. Le altre persone assunte sono comunque fragili e in situazione di disagio sociale, spesso senza particolari esperienze lavorative pregresse. Nei casi dove è possibile, la finalità della cooperativa è di insegnare un mestiere valorizzando le competenze e le passioni delle persone accolte, creando un circuito di socialità intorno a persone vulnerabili e sole. Le modalità con cui si entra in contatto con Nanina sono diverse così come sono diversi gli enti con cui la cooperativa collabora nella fase di accoglienza.

Oltre ai contratti di lavoro a tempo indeterminato e determinato, Nanina realizza:

- percorsi di pubblica utilità: grazie ad una convenzione che Caritas diocesana ha attivato con il Tribunale di Lucca vengono accolte persone che svolgono lavori di pubblica utilità non retribuiti, per consentire la riparazione o il risarcimento del danno (messa alla prova).



- Tirocini: la cooperativa, attraverso i tirocini, vuole offrire occasioni di formazione per persone fragili e con un basso profilo professionale e scolastico (rifugiati e richiedenti asilo, fragilità psichiatriche, fragilità socio-economiche). Vengono attivati tirocini su richiesta dei centri di accoglienza, Servizi Sociali, Centri d'ascolto Caritas e Centro per l'impiego. In coordinamento con gli enti invianti, vengono elaborati progetti di tirocinio individualizzati che tengono conto dei bisogni formativi, sociali, linguistici e pratici.
- I PCTO (già percorsi di “alternanza scuola – lavoro”): i ragazzi in PCTO provengono da scuole del territorio e trovano in Nanina occasioni di crescita e di orientamento; attraverso queste esperienze possono acquisire nuove competenze spendibili nel mondo del lavoro.

Si conosce e ci si avvicina a Nanina per diversi motivi. Un familiare di una persona inserita recentemente in Nanina tramite un tirocinio extracurricolare racconta di essersi avvicinata per sensibilità e interesse personale: *“Sono socia Slow Food e ho conosciuto Calafata, ConServe, Daccapo. Mi sono rivolta a Daccapo per portare oggetti che non usavo più e per acquistare mobili. A un certo punto, parlando con una conoscente per capire se c'erano opportunità lavorative per mio fratello, sono stata invitata a rivolgermi alla Caritas e mi è stata proposta Nanina”*. Il fratello, di 57 anni, seguito da 12 anni dalla salute mentale di Lucca, non aveva mai svolto un'attività lavorativa. Dopo una prima fase di conoscenza gli è stato proposto un tirocinio di tre mesi che, alla scadenza, è stato prorogato per altri tre mesi. In questo caso, come racconta sua sorella, l'obiettivo principale era quello di farlo uscire di casa e trovargli un impegno che lo mettesse in relazione con altre persone. L'accoglienza e l'elaborazione di un progetto individualizzato per i nuovi arrivati sono gestiti da alcuni tutor che, insieme al direttore, ai dipendenti e ai volontari, sulla base del lavoro da fare in un dato momento, stabiliscono ruoli e mansioni della persona accolta, accompagnandola in questo percorso.

Nella costruzione del progetto la persona non sempre è coinvolta. In alcuni casi la complessità è troppo elevata e si sceglie di operare direttamente con i servizi invianti.

Nell'elaborare il progetto individuale di ciascuno, la cooperativa pone particolare attenzione alla ricerca di una collocazione che permetta alle persone di compiere un percorso di autorealizzazione che valorizzi le loro risorse.



5.3. CHI LAVORA IN NANINA

Il personale che opera nella cooperativa si compone di lavoratori retribuiti, soci - lavoratori, soci volontari, tirocinanti, volontari e persone che godono delle misure alternative alla detenzione, studenti in PCTO e giovani in Servizio Civile.

Nello specifico:

- 25 lavoratori dipendenti di cui 7 sono soggetti vulnerabili e a rischio di esclusione sociale;
- 3 persone per lo svolgimento dei lavori di pubblica utilità che ha permesso loro la cancellazione della pena;
- 3 tirocini extracurriculari;
- 3 studenti inseriti in PCTO;
- 17 volontari, di cui 9 sono anche soci fondatori;
- 24 soci, di cui 7 dipendenti e 6 lavoratori volontari.

Ad oggi ci sono 25 dipendenti (6 a tempo determinato, 1 a chiamata, gli altri a tempo indeterminato); 7 sono svantaggiati secondo la l. 381/91 e di questi 1 con la legge 68/99. Nel 2020, 5 persone sono state assunte grazie al bando 2020 “Nuove assunzioni” della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca. Questi contratti a tempo determinato si sono trasformati poi a tempo indeterminato. Nel 2021, attraverso il bando della Fondazione Cassa di Risparmio, sono state assunte a tempo determinato per un anno altre 5 persone.

Con i lavori di pubblica utilità nel 2020 e 2021 sono state inserite 13 persone e attivati 5 tirocini extracurriculari. Gli inserimenti socio terapeutici sono stati 6.

Nanina collabora, inoltre, con i servizi sociali territoriali per la realizzazione dei PUC (Progetti Utili alla Collettività) rivolti ai beneficiari del reddito di cittadinanza.

I soci fondatori della cooperativa sono 17, di cui: 15 persone fisiche, 2 persone giuridiche. A essi, si sono aggiunti nel tempo 8 soci. Attualmente l'assemblea è composta da: 2 persone giuridiche, 23 persone fisiche di cui 6 soci volontari e 7 soci lavoratori. L'amministrazione di Nanina è affidata a un consiglio di amministrazione composto da 7 membri, 6 soci e 1 membro esterno. L'orientamento futuro della cooperativa e del suo lavoro è definito dal consiglio di amministrazione dove sono coinvolti anche i volontari.



5.4. A QUALI BISOGNI RISPONDE NANINA

Pur non esistendo una procedura consolidata di invio alla cooperativa (nata solo da ottobre 2018 come spin off di Caritas, rispetto alla quale è meno conosciuta), Nanina collabora con il Ministero di Grazia e Giustizia, Serd, Centri ascolto Caritas, Servizi sociali di Asl e Comune, Centro per l'impiego, Scuole. Al momento, per quanto riguarda i servizi inviati, è attiva solo una convenzione con Asl-salute mentale per una borsa lavoro. Occasionalmente, la segnalazione avviene anche in maniera inversa, ed è la cooperativa o una delle due associazioni (Quindi e Ascolta la Mia Voce) ad incontrare in prima istanza le persone e a segnalarne poi i bisogni ai servizi sociali territoriali, alla Caritas, ai centri di ascolto.

I bisogni delle persone che vengono assunte da Nanina riconducono a diverse fragilità, sia legate a disturbi psicosociali sia a situazioni economiche particolarmente avverse. Durante un'intervista, il presidente della cooperativa ha citato come esempio il caso di persone che dopo i 50 anni perdono il lavoro e si ritrovano a dover fronteggiare difficoltà legate alla perdita dello stipendio e a un mercato del lavoro cui è sempre più difficile accedere col progredire dell'età.

Altri portano bisogni relazionali: nel caso di persone con disturbi psichici, i familiari sottolineano l'importanza di aiutare queste persone a uscire di casa, fare nuove conoscenze, frequentare nuovi ambienti. La criticità è data dal fatto che non sembra esserci alcuna comunicazione tra i servizi e il soggetto che accoglie e propone percorsi di inserimento. Durante un'intervista la sorella di un 57enne psichiatrico riferisce che non ci sono stati contatti tra servizio psichiatrico e Nanina; il progetto di inserimento è stato elaborato dal responsabile della cooperativa insieme al soggetto interessato, alla sorella e alla tutor che si occupa di facilitare gli inserimenti e di monitorare l'andamento. In certi momenti l'accompagnamento delle persone fragili risulta però troppo gravoso per la cooperativa e il rischio che qualcuno più fragile si senta "abbandonato" esiste. In tal senso, la mancanza di forme di collaborazione regolamentate da protocolli tra la cooperativa e i servizi territoriali inviati costituisce una criticità poiché affida alla sensibilità e alle competenze del singolo operatore il percorso di accompagnamento.



5.5. LA FITTA RETE DI RELAZIONI DI NANINA

Nanina nasce da una logica di rete, che continua a svilupparsi nel tempo. Il sistema di relazioni e di rapporti che costituiscono il suo ecosistema è estremamente ricco e di difficile descrizione. Tra i soci fondatori risultano l'associazione Ascolta la mia voce e Quindi, che non possono essere considerati dunque meri stakeholder del progetto, ma anime dello stesso.

Particolare attenzione merita la collaborazione con Arcidiocesi di Lucca, tramite Caritas: Nanina, come del resto il progetto Daccapo, ha condiviso fin dalla sua creazione il proprio percorso con Caritas, in una continua interazione a livello di progettazione, pianificazione, formazione, scambio, accompagnamento delle persone, supporto nella ricerca delle risorse.

È fondamentale la collaborazione che struttura l'esperienza di Daccapo insieme a: Comune di Lucca, Comune di Capannori, Caritas diocesana di Lucca, Ass. Ascolta la mia voce, Ass. Quindi, Sistema Ambiente, Ascit. La cooperativa ha rapporti poi con Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca e Fondazione Banca del Monte di Lucca nella ricerca fondi, con la Regione Toscana e con privati ai quali fornisce i propri servizi. Essenziale lo scambio con i centri di ascolto Caritas, i servizi sociali territoriali, l'ente gestore dell'edilizia residenziale pubblica, le altre realtà di terzo settore che si occupano di fragilità e le scuole. Nanina, insomma, si propone come soggetto "attivatore di comunità" e cura le relazioni che possono accrescere la comunità e la sua attenzione verso le vulnerabilità.

Come già sopra ricordato, alcuni soggetti hanno con la cooperativa una relazione identitaria (ne sono soci e/o ne sono stati promotori).

Di particolare innovazione e interesse il percorso avviato per diventare cooperativa di comunità. La cooperativa di comunità è un modello di innovazione sociale in cui i cittadini sono produttori e fruitori di beni e servizi: è un modello che crea sinergia e coesione in una comunità, mettendo a sistema le attività di singoli cittadini, imprese, associazioni e istituzioni rispondendo così ad esigenze plurime di mutualità. In tal senso, pur sollecitata da un Bando della Regione Toscana, la decisione di Nanina sembra corrispondere al suo operato e ne delinea l'orizzonte prossimo.

Per quanto riguarda le collaborazioni e i rapporti con le società di gestione dei rifiuti, esistono degli accordi che riguardano la suddivisione degli spazi e il reindirizzamento dei beni che giungono alla piattaforma. Serve collaborazione anche degli stessi operatori



delle stazioni ecologiche per impedire che beni recuperabili e riutilizzabili vengano considerati rifiuti. Una volta che un bene passa a essere un rifiuto, diventa (risorsa) proprietà della piattaforma ecologica e non è più possibile destinarlo a qualunque altro fine oltre al riciclo e smaltimento. In questo modo, ciò che sarebbe una risorsa per la cooperativa non entra sotto la giurisdizione della piattaforma, e rimane possibile re-immetterlo sul mercato.

La cooperativa partecipa a eventi, manifestazioni (a cui prende parte, ad esempio, con uno stand), utilizza i social (facebook) in maniera intensa. Ogni anno, i clienti di Nanina sono circa tremila.

5.6. LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

La cooperativa Nanina, sviluppando il progetto di Daccapo, ha fatto del recupero e del riciclo di oggetti che altrimenti finirebbero in discarica la sua base di lavoro, la sua mission aziendale. L'attenzione verso la sostenibilità ambientale si è tradotta in un'attività di recupero dello scarto che viene valorizzato, immesso di nuovo sul mercato e distribuito gratuitamente a soggetti fragili.

Prendersi cura dell'ambiente e delle persone che lo abitano è il principio da cui ha preso le mosse la cooperativa e che ha prodotto in termini quantitativi (anno di riferimento 2020):

- 72 tonnellate di rifiuti NON prodotti con risparmio dei conseguenti costi di smaltimento e CO2 impatto inquinamento ambientale e materie prime utilizzate;
- 4.000 kg all'anno di riduzione dello scarto di legno;
- circa 100 mobili restaurati e ridecorati;
- circa 200 biciclette recuperate;
- circa 2100 kg di parti di biciclette recuperate;
- 50 biciclette donate a persone in situazione di fragilità economica;
- circa 700 kg tessuti e pelli recuperati;
- 2800 persone hanno avuto accesso per acquisti e donazioni;
- migliorate le condizioni di abitazione per 140 persone.



5.7. NANINA E L'ECONOMIA CIVILE: QUALI NESSI?

Come si legge nel Bilancio sociale della cooperativa Nanina (2020) *“La vision di Nanina è quella di costruire una comunità solidale, inclusiva e attenta al bene attraverso la costruzione di percorsi di dignità per le persone e di recupero dei beni nel quadro di uno stile di vita, di lavoro e di consumo attento alla sobrietà, alla condivisione e alla bellezza. Nanina porta nel proprio nome la missione alla quale si orienta. In Toscana, la “nanina” è la gallina che nel pollaio cova le uova, anche di altri, e porta alla nascita i pulcini. Accompagnare le persone, far crescere le idee della comunità, generare possibilità di dignità e di relazione: ecco la mission di Nanina”*

Provando ad individuare alcuni indicatori in grado di descrivere alcune caratteristiche dei soggetti che praticano economia civile, ci pare che il caso di Nanina ne metta in risalto almeno tre:

1. le modalità di lavoro;
2. la rete delle relazioni con gli attori del territorio;
3. l'impatto ambientale.

Rispetto al primo punto Nanina nasce con l'obiettivo di offrire percorsi di lavoro e di formazione a soggetti vulnerabili, dal punto di vista economico, sociale e culturale. Nanina accoglie uomini e donne che faticano a trovare lavoro, che spesso si portano appresso storie complesse che richiedono ascolto, cura, accompagnamento. L'accompagnamento delle persone inserite si traduce nell'aiutarle ad entrare in un circuito di relazioni che le sostengano, una rete in cui si muovono i centri di ascolto Caritas, le associazioni locali, i servizi. Un accompagnamento che non finisce con il termine del percorso dentro Nanina perché le maglie della rete sono flessibili, tessute da diversi attori. I soggetti promotori della cooperativa, nel corso degli anni, hanno sviluppato un'idea di accompagnamento che è sì individualizzato, centrato sui bisogni e le risorse della persona, ma al contempo è collettivo: è la comunità che si fa carico delle fragilità e che propone percorsi di riabilitazione e di emancipazione.



In questo senso si accolgono i bisogni della persona inserita, ma anche dei suoi familiari e si attivano risposte che la rete promuove: corsi di italiano per stranieri, progetti di educazione musicale per i figli, percorsi di animazione sportiva, etc. Ci si attiva inoltre per sostenere le persone a far fronte a spese (sanitarie, alimentari etc.) che non riescono a sostenere in maniera autonoma.

È proprio la rete il tratto significativo di Nanina. Non è un caso che da poco abbia intrapreso il percorso per diventare cooperativa di comunità.

Questo passaggio sottolinea un cambiamento, uno spostamento che mette al centro la comunità intesa come riferimento stabile per le persone, istituzione di presenza, ascolto e innovazione costante. La cooperativa di comunità esplicita il nesso tra produzione di servizi e lettura dei bisogni di un contesto, un nesso rappresentato dai cittadini che sono al contempo produttori e fruitori. La produzione di beni, di servizi non è indirizzata al massimo profitto ma all'utilità per quello specifico contesto che rimanda ad un'analisi dei bisogni condivisa, frutto della conoscenza e delle informazioni di più attori.

In ultimo la sostenibilità ambientale: Nanina ricicla, usa materiali di scarto perché parte dall'ipotesi di fondo che occorra produrre meno e recuperare di più per salvaguardare l'ambiente e che il recupero valorizzi la creatività e produca bellezza.

Il modello sperimentato su Lucca e Capannori ha ispirato l'apertura di un altro punto di raccolta, distribuzione di mobili, vestiario etc. a Viareggio, con l'obiettivo di farne un punto centrale per la formazione e l'informazione sulle tematiche del riuso e dell'economia civile. Il centro Babordo è stato inaugurato a giugno 2021.

Un progetto dell'Amministrazione comunale, nato da una convenzione stipulata tra Comune, ICare e Sea Risorse, che mira a ridurre la produzione dei rifiuti urbani, in particolare quelli ingombranti, creando un circuito del riutilizzo.

ICare ha messo a disposizione l'immobile di sua proprietà, Sea Risorse ha predisposto una manifestazione d'interesse per una concessione con enti e associazioni no profit appartenenti al contesto del Terzo Settore, che avessero tra le loro finalità istituzionali iniziative di natura sociale, educativa, ambientale, ecologica.

La concessione è stata aggiudicata ad un aggregato di associazioni



composta da Ascolta La Mia Voce, capofila, Altri Valori, Cooperativa sociale Nanina, Coop.Girasole, EDOCR - Caritas. All'allestimento ha partecipato anche la Misericordia di Camaione e Lido.

Il Centro di Riuso Solidale Babordo, oltre al materiale destinato a nuova vita, ospiterà al primo piano la sede dell'osservatorio Rifiuti Zero e sarà luogo di svolgimento per stage, corsi di formazione anche per alunni delle scuole del territorio e momenti di incontro per la diffusione dell'idea del riuso nella logica di un'economia circolare e solidale.



6.

L'esperienza dell'accoglienza dei profughi ucraini

a cura di
Maurizia Guerrini
Caritas di Lucca



6.1. L'URGENZA DI RISPONDERE PUNTUALMENTE AD UN'EMERGENZA NAVIGANDO A VISTA

La guerra in Ucraina si è presentata, nei primi mesi del 2022, nelle sue conseguenze drammatiche: la distruzione di interi paesi, città e la fuga soprattutto di donne e bambini verso altri paesi, tra cui l'Italia. I primi arrivi sono stati intensi a livello numerico e hanno sollecitato enti e soggetti del terzo settore a fare fronte ad un'emergenza da capire e da organizzare; le persone arrivate per prime, infatti, erano donne con bimbi piccoli al seguito, che richiedevano una soluzione, anche temporanea ma immediata. Il sistema dell'accoglienza tradizionale non aveva un piano pronto per cui sono stati gli enti del terzo settore che si sono mobilitati per cercare soluzioni praticabili. L'indicazione che Caritas ha subito condiviso con tutte le Istituzioni del territorio è stata quella di utilizzare il circuito delle accoglienze previsto dal nostro ordinamento: i CAS, centri di accoglienza straordinaria, e il SAI, Sistema di Accoglienza Integrata. Questi circuiti sono organizzati tramite procedure di evidenza pubblica, coordinate rispettivamente da Prefettura e Enti Locali e possono usufruire di fondi appositamente disposti dal Sistema Paese. Contestualmente si è compreso che non solo il sistema di accoglienza tradizionale non era pronto a questa nuova emergenza ma anche che la tipologia dei profughi ucraini, donne con bimbi piccoli, richiedeva di pensare ed allestire un sistema diverso che garantisse la soddisfazione delle necessità primarie ma che fosse in grado di dare informazioni a chi arrivava, prossimità, ascolto, orientamento ai servizi sanitari e scolastici.

L'Arcidiocesi di Lucca si è subito attivata chiedendo la solidarietà della comunità tramite l'appello lanciato dal Vescovo Paolo alla Veglia del 28 febbraio che ha raccolto una grande adesione. Nei giorni successivi ciò si è tradotta nella disponibilità di case, appartamenti, stanze in coabitazione, donazione di denaro, generi alimentari, vestiario. E' stato l'inizio di un percorso di **accoglienza temporanea e gratuita** che ha costruito di fatto un sistema di accoglienza diffusa centrata sulla prossimità, la prontezza nella risposta, la disponibilità degli operatori 24 ore al giorno, dei volontari, dei proprietari di case.

Ciò si è tradotto nelle seguenti azioni:

- investimento nell'informazione dei profughi attraverso depliant, comunicazioni, circolari;
- coordinamento e messa in rete delle iniziative promosse dai soggetti



- del terzo settore (ambulatorio, distribuzione generi alimentari, etc...);
- coordinamento con le istituzioni e gli enti rispetto alle procedure sanitarie e del permesso di soggiorno;
- attivazione di un servizio di mediazione linguistica;
- inserimento dei bambini nelle scuole;
- inserimento dei bambini in attività sportive e di socializzazione;
- avvio e potenziamento di attività di socializzazione rivolte ai bambini e alle famiglie.

Come sottolinea un'operatrice Caritas:

“È stato uno scoprire continuo. Un percorso fatto insieme agli enti, perché comunque ci siamo trovati a gestire una cosa che ci era oscura e piano piano abbiamo imparato i vari passaggi da seguire e ne abbiamo fatto dei comunicati”.

La comunicazione, l'informazione è stato un aspetto su cui si è investito molto:

“È da sottolineare anche il grosso sforzo comunicativo che abbiamo fatto. Fin da subito via via che capivamo come funzionava un certo meccanismo cercavamo di sintetizzarlo in una slide, lo facevamo tradurre e lo passavamo sia alle famiglie venute in contatto con noi sia a chi chiedeva informazioni. Perché la cosa da notare è che sono tante le famiglie sul territorio, e quelle accolte da Caritas sono solo una minima parte. Su questo abbiamo un riscontro dai centri di distribuzione alimentare e dai centri di ascolto, dove tante persone che hanno trovato una sistemazione in maniera autonoma, tramite parenti già sul territorio, vanno a chiedere un sostegno alimentare”.

In seguito ai primi appelli volti a chiedere case e appartamenti da mettere a disposizione di chi fugge dalla guerra in Ucraina, la Diocesi ha ricevuto la disponibilità ad ospitare profughi ucraini da parte di 103 soggetti (tra parrocchie e privati), così suddivisi: 54 nella zona della Piana di Lucca; 24 nella zona della Versilia; 11 nella zona della Mediavalle e Garfagnana; 14 da fuori del territorio diocesano (Pisa e Pescia). Mettendo insieme queste 103 disponibilità è stato raggiunto un totale di poco oltre **200 posti letto**.

Insieme agli aiuti materiali immediati, la Diocesi ha creato un gruppo interno di coordinamento e consultazione per la promozione e l'integrazione dei profughi nel tessuto sociale locale.

Di questo gruppo fanno parte, oltre a Caritas, l'Ufficio Migrantes,



il Centro missionario diocesano e l'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso.

Grazie alla generosità espressa dai territori, in termini di disponibilità di case e di volontari, sono state accolte **183 persone di cui 87 minori** e sono stati avviati alcuni percorsi di integrazione/ socializzazione.

I numeri dell'accoglienza

Mediavalle Dal 22- 29 /03 al 01/04		
Nuclei accolti	3	
Persone accolte	13	
Di cui minori	6	Frequentano la scuola in Ucraina in DAD
Rientrati in Ucraina	0	
Proposte inserimento nei CAS	2 persone	Rifiutato perché non prendevano il cane
Attività di socializzazione	Corso di italiano 2 volte a settimana	Borgo a Mozzano
Volontari attivati	Circa 15	



Piana di Lucca Dal 07/03 al 04/04		
Nuclei accolti	36	
Persone accolte	115	
Di cui minori	56	25 bambini inseriti a scuola + 7 in DAD
Rientrati in Ucraina	3	
Proposte inserimento CAS	26	Entrati nei CAS 8 Rifiutati 18
Attività di socializzazione	Attività di socializzazione tutti i mercoledì a Capannori	
Volontari attivati	50	cda coinvolti per aiuto alimentare: Segromigno, Cinquemani, Monte San Quirico, S. Anna, S. Marco, S. Macario, S. Donato, Caipit, Antraccoli, Arancio, Centro Storico, Montuolo

Versilia Dal 05/03		
Nuclei accolti	17	
Persone accolte	55	
Di cui minori	25	6 inseriti a scuola, 19 in DAD
Rientrati in Ucraina	8	
Proposte inserimento CAS	34	Entrati nei CAS 15
Attività di socializzazione	Corso di italiano rivolto alle donne e ai bambini e attività di animazione per bambini	Presso i locali della Parrocchia di S. Paolino
Volontari attivati	8	



Caritas diocesana in collaborazione con l'ASL si è attivata per garantire a tutti i profughi: tampone Covid -19, visita USCA, vaccinazioni, vaccinazioni pediatriche, test tbc, tessere sanitarie. Con la rete dei centri di ascolto parrocchiali ha sostenuto le persone accolte tramite donazioni di vestiti e generi alimentari.

Nel mese di giugno Caritas ha collaborato con Croce Verde di Lucca all'organizzazione di vacanze al mare per i profughi ucraini; Croce Verde ha messo a disposizione 14 ombrelloni per due giorni a settimana per tre settimane a Torre del Lago, un pullman per lo spostamento oltre a volontari e ragazzi che frequentano il PCTO (ex alternanza scuola-lavoro) per l'animazione con i bambini. Hanno aderito all'iniziativa 45 cittadini ucraini, 20 donne e 25 bambini.

L'arcidiocesi di Lucca ha ricevuto per il sostegno ai profughi ucraini donazioni in denaro pari a €. **103.133,00**

Le donazioni in denaro	
Banco BPM	€. 5.000,00
Fondazione CRL	€. 36.000,00
Rotary	€. 2.000,00
Donazioni da parte dei cittadini	€. 60.133,00

Al 10 giugno 2022 i profughi ucraini inseriti ancora nella rete di accoglienza della Caritas risultano 84.

6.2. COSA HA FATTO LA DIFFERENZA

La risposta della comunità locale, l'attivazione e la solidarietà espressa hanno permesso di mettere in piedi, in pochissimo tempo, un sistema di accoglienza diverso.

Ma cosa ha fatto la differenza, rispetto al sistema di accoglienza tradizionale?

La guerra vicina, un processo di identificazione con i profughi , *“sono come noi. .. potrebbe succedere a me ...”* il racconto della guerra che inorridisce e spaventa tutte e tutti, perché ci potrebbe toccare da vicino.

Come sottolineano alcune operatrici di organizzazioni che gestiscono l'accoglienza nei CAS:

“Questa guerra è troppo vicina, nella nostra Europa, con il rischio che si possa allargare. Tante persone che sono venute a sostenere



i profughi me l'hanno detto. La viviamo vicina e queste persone sono molto simili a noi. Il ragazzo di colore lo vediamo distante, anche come cultura. Mentre questa guerra ci tocca da vicino.”

“I giornali, la televisione influiscono tanto. Se tu fai vedere lo sbarco, l'invasione dal mare dei ragazzi africani, che ti portano una serie di problematiche, sarà difficile cambiare la percezione delle persone. Se invece descrivi una guerra, vicina a casa, la risposta del territorio e delle persone sarà diversa. L'accoglienza è stata molto facilitata e abbiamo visto e vissuto la differenza tra l'uno e l'altro.”

“Come viene descritto dai giornali un evento cambia la percezione delle persone su quell'evento. Da una parte c'è l'invasione della Russia e gli ucraini che sono stati mandati via da casa: poverini, scappano, hanno bisogno. Gli ucraini vengono visti come persone che scappano momentaneamente ma vogliono tornare nel loro Paese, mentre gli africani vengono per lavorare.”

Il processo di identificazione ha sicuramente favorito atteggiamenti solidali e l'attivazione delle comunità locali grazie alle quali si è potuto sperimentare un sistema di accoglienza caratterizzato dalla prossimità e dalla vicinanza. Caritas e altri enti del terzo settore, Croce Verde, Misericordie, hanno coordinato e gestito le risorse messe a disposizione dai cittadini garantendo ai profughi non solo un tetto sopra la testa e la soddisfazione dei bisogni primari ma soprattutto ascolto, vicinanza: famiglie che accolgono famiglie. Le famiglie che hanno accolto sapevano di poter contare sugli operatori e i volontari che hanno preso i primi contatti con i profughi: organizzazione degli arrivi, scambio di informazioni su chi stava arrivando, le procedure formali da espletare, l'aiuto di mediatori linguistici, la messa in rete con i centri di ascolto Caritas, gli appuntamenti in Prefettura per la richiesta del permesso di soggiorno e con la ASL per le vaccinazioni. Si è creata un'organizzazione complessa che non ha lasciato sole le persone che hanno accolto né i profughi ucraini. Altro aspetto da segnalare è che nel momento in cui la Prefettura ha assegnato alle famiglie ucraine le destinazioni per l'accoglienza di lungo periodo (CAS) c'è stato un passaggio di consegne e di informazioni tra gli operatori degli enti gestori dei CAS, la Prefettura e gli operatori e i volontari di Caritas e delle altre



associazioni che si erano occupate dell'accoglienza di emergenza. Di fronte all'incertezza sul flusso delle persone che sarebbero potute arrivare dall'Ucraina sono state fatte anche altre scelte da parte delle istituzioni.

Il 15 marzo 2022 la Regione Toscana ha approvato una convenzione, sottoscritta da Anci (associazione dei Comuni) e Upi (Unione delle province) e da tutte le associazioni di categoria degli albergatori per garantire l'ospitalità a quei profughi ucraini a cui, una volta arrivati in Toscana, non era stato ancora possibile offrire una sistemazione più stabile. Una sistemazione temporanea in attesa dell'attivazione di percorsi di più lungo periodo. La convenzione stabilisce un limite massimo di spesa a persona per pensione completa al giorno di 70 euro.

In provincia di Lucca l'accoglienza diffusa e volontaria promossa dagli enti del terzo settore ha permesso che pressoché nessun profugo ucraino fosse accolto in albergo.

6.3. MODELLO DELL'ACCOGLIENZA DIFFUSA

La sperimentazione a livello locale di un'accoglienza che ha mobilitato il terzo settore, la cittadinanza, le istituzioni mettendo in rete risorse e capacità è stata estesa a livello nazionale con *“l'Avviso per l'acquisizione di manifestazioni di interesse per lo svolgimento di attività di accoglienza diffusa nel territorio nazionale a beneficio delle persone provenienti dall'Ucraina in fuga dagli eventi bellici in atto”*, pubblicato dalla Protezione civile l'11 aprile 2022.²³

Come si legge nell'avviso:

“L'obiettivo è quello di promuovere e sperimentare su scala nazionale un modello di accoglienza diffusa che preveda una presa in carico integrata dei beneficiari e che assegna un ruolo centrale al contributo degli Enti del Terzo Settore. L'Avviso prevede una durata dei progetti fino al 31 dicembre 2022 e le seguenti

23. Avviso per l'acquisizione di manifestazioni di interesse per lo svolgimento di attività di accoglienza diffusa nel territorio nazionale a beneficio delle persone provenienti dall'Ucraina in fuga dagli eventi bellici in atto, pubblicato l'11 aprile 2022 dal Dipartimento della protezione civile.



macro attività: contributi per il vitto, contributi per l'alloggio per la famiglia ospitante, contributi per i beni di prima necessità, contributi per le attività volte alla presa in carico dei beneficiari, contributi per la gestione degli aspetti amministrativi.”

I beneficiari sono le persone provenienti dall'Ucraina che hanno fatto ingresso in Italia dopo il 24/02/2022 e che hanno presentato richiesta di permesso di soggiorno per protezione temporanea.

L'Avviso precisa che ogni struttura/unità abitativa non potrà ospitare più di 15 persone e si prevede un rimborso massimo giornaliero pro capite pari a €. 33,00 onnicomprensivo.

La Diocesi di Lucca ha partecipato alla Manifestazione di interesse con **Caritas Italiana**, mettendo a disposizione circa **170 posti**, individuando come enti gestori oltre a Caritas stessa, CEIS Giovani e Comunità, cooperativa Odissea e la Misericordia di Camaiore e Lido. La partecipazione all'Avviso della Protezione civile è stato l'esito di ciò che localmente era stato già sperimentato durante l'emergenza. L'accoglienza diffusa che sarà gestita nei prossimi mesi da attori che aderiscono al Distretto (Caritas, CEIS Giovani e Comunità, cooperativa Odissea e la Misericordia di Camaiore e Lido) ci sembra una prima risposta che ci auguriamo possa generare occasioni di confronto approfondito sull'accoglienza dei profughi, non solo ucraini. Potrebbe essere l'occasione per sollecitare la partecipazione di altri attori.

Questa ci sembra sia la prossima sfida del Distretto di economia civile della provincia di Lucca: alimentare spazi di confronto, traducibili in operatività attraverso la costituzione di gruppi di lavoro permanenti, la gestione di progetti condivisi e il consolidamento di una regia istituzionale.

6.4. QUALI RIFLESSIONI SOLLECITA L'ESPERIENZA DELL'ACCOGLIENZA?

- La percezione che abbiamo dell'altro sostiene determinati comportamenti, sostiene l'attivazione e la prossimità o al contrario genera distanza, chiusura.

La grande generosità di cui ha dato prova il territorio è stata mossa da processi di identificazione con i profughi ucraini. Eppure questi anni sono stati anni di guerre, sono arrivati altri profughi con altri passaporti che non hanno ricevuto la stessa attenzione. La domanda che ci poniamo è quale ruolo gioca la conoscenza e l'informazione



nel costruire la percezione che abbiamo degli altri e la percezione di fiducia nell'altro? Quale ruolo giocano in questi processi l'informazione di massa e le istituzioni?

In questi mesi, a partire dall'inizio della guerra in Ucraina, il racconto della guerra è stato proposto tutti i giorni, tutte le sere richiamando fortemente l'attenzione di tutti su quello che stava succedendo.

Altri conflitti e altre guerre sono state e continuano ad essere meno visibili.

La stessa attenzione è stata posta dal livello istituzionale, anche localmente le istituzioni hanno garantito ai profughi ucraini l'accesso immediato agli hub vaccinali, l'inserimento immediato dei bambini ucraini nelle scuole del territorio. In altre situazioni, per altri profughi che arrivano da altri paesi la risposta è stata diversa.

Eppure, come ci ricorda Papa Francesco *“Il futuro delle nostre società è un futuro “a colori”, arricchito dalla diversità e dalle relazioni interculturali. Per questo dobbiamo imparare oggi a vivere insieme, in armonia e pace. Si tratta di un impegno personale e collettivo, che si fa carico di tutti i fratelli e le sorelle che continueranno a soffrire mentre cerchiamo di realizzare uno sviluppo più sostenibile, equilibrato e inclusivo. Un impegno che non fa distinzione tra autoctoni e stranieri, tra residenti e ospiti, perché si tratta di un tesoro comune, dalla cui cura come pure dai cui benefici nessuno deve essere escluso”*.²⁴

- La seconda riflessione riguarda il come si gestisce un'emergenza, quali gli attori coinvolti?

Dopo la pandemia, anche la guerra in Ucraina ha mostrato che le emergenze si gestiscono per mezzo di un intreccio tra locale e globale, dove i territori giocano un ruolo di primo piano attraverso la mobilitazione delle risorse che esprimono. Risorse che richiedono la capacità di essere mobilitate, gestite e coordinate. In questo senso il ruolo degli enti del terzo settore è stato cruciale perché hanno organizzato in tempi rapidi una risposta qualificata, capillare e in sinergia con le istituzioni, in un'ottica di welfare generativo e di comunità, dove le comunità esprimono e mettono a disposizione relazioni di reciprocità e di solidarietà, oltre a beni, risorse e servizi.

24. Messaggio di Papa Francesco per la 107ma giornata mondiale del migrante e del rifugiato, 26 settembre 2021



- In ultimo una domanda: come si colloca all'interno del Distretto di economia civile l'esperienza dell'accoglienza?

La domanda vuole essere anche una sollecitazione nel senso che chiama in causa la capacità di un Distretto di agire come un ecosistema territoriale capace di dare risposte ai bisogni sociali, alle emergenze attraverso un patto locale basato sulla corresponsabilità.

Il Distretto, oltre ad essere un laboratorio di prassi innovative, rappresenta infatti un luogo di riflessione critica e di crescita conoscitiva per un territorio che si interroga in ordine alla propria identità, al proprio presente e al proprio futuro.

In quest'ottica riflettere su come è stata gestita l'emergenza causata dalla guerra in Ucraina aiuta a comprendere alcune dinamiche, a capire cosa ha funzionato e quali fragilità si sono riscontrate, la qualità della collaborazione tra no profit e istituzioni.

Le esperienze "traumatiche" rappresentano degli acceleratori di processi perché i territori sono sollecitati ad organizzare risposte adeguate a bisogni urgenti e numericamente importanti in tempi rapidi e mettono in luce le fragilità del sistema nel suo complesso, pongono domande rispetto all'adeguatezza delle risposte che il territorio è in grado di organizzare non solo in relazione all'emergenza ma più in generale rispetto ai cambiamenti che interessano le comunità locali.

In questo senso costituiscono delle lenti di ingrandimento che mettono a fuoco criticità ma anche opportunità di apprendimento e di cambiamento, pongono delle sfide.

La sfida principale riguarda la capacità delle istituzioni di organizzare risposte da parte dei servizi che si portano appresso una cultura burocratica che rallenta la capacità di leggere i cambiamenti e organizzare risposte flessibili.

La prima fase dell'accoglienza è stata caratterizzata dall'intraprendenza del terzo settore che si è fatto promotore di un'idea di accoglienza diffusa e gratuita. Ciò ha comportato uno stravolgimento delle prassi operative di alcune organizzazioni, sono state ridefinite priorità, mansioni, ruoli degli operatori e tempi di lavoro. Si è creata "un'organizzazione temporanea" caratterizzata dalla partecipazione di molti soggetti: gli operatori, i volontari, i cittadini che hanno accolto i profughi, le istituzioni, i servizi pubblici. È stata sperimentata una *governance* aperta e partecipe che ha garantito una risposta e che, ci pare, indichi una direzione di lavoro sollecitando a rivedere le prassi organizzative, allentare



la presa della burocrazia e delle routine consolidate attraverso un processo di apprendimento dall'esperienza.

Contemporaneamente si è sperimentata la fatica di alcuni servizi nel gestire l'accoglienza.

L'accesso prioritario ai servizi sanitari concesso ai profughi ucraini ha rallentato l'accesso di altri cittadini rilevando una fragilità del sistema nel suo complesso. Una fragilità che si era vissuta anche durante la pandemia, quando per rispondere alla necessità di cure dei malati di Covid 19 sono stati sospesi alcuni servizi sanitari.

Entrambi gli eventi hanno mostrato una fragilità strutturale che interroga la capacità di pensare ai servizi in relazione ai cambiamenti che attraversano il tessuto sociale, alla loro capacità di rispondere a nuovi bisogni, che non sempre si presentano come inaspettati.

In questo senso l'inatteso può favorire una maggiore consapevolezza, una più profonda conoscenza di processi sociali in atto che le istituzioni faticano a riconoscere.

Un altro livello che merita attenzione, all'interno di questo ragionamento, è il mondo della scuola e della formazione.

Le scuole del territorio si sono attivate subito, nell'emergenza, e con l'arrivo dei fondi ministeriali (marzo 2022) hanno attivato dei rapporti di collaborazione con mediatori linguistici il cui impegno è stato potenziato grazie alla collaborazione con Caritas Lucca che ha destinato al servizio di mediazione delle risorse donate dal Lyons Club Versilia.

I fondi stanziati dal Ministero dell'istruzione, 1 milione di euro, sono stati finalizzati a garantire ai bambini ucraini il supporto psicologico e il supporto linguistico. In merito a quest'ultimo la difficoltà che si è riscontrata, non solo a livello provinciale, ma a livello nazionale, ha riguardato il reperimento di personale qualificato: mancano i mediatori linguistici e culturali.

La domanda che ci si pone è: in un contesto sociale caratterizzato da processi migratori importanti si può prescindere dal dotare la scuola di personale qualificato in grado di interagire con tutte le bambine e i bambini e affidare la gestione di questi processi a politiche di emergenza?



Il sistema dell'istruzione nel suo complesso si sta organizzando per preparare (in campo sanitario, formativo etc..) personale qualificato in grado di accogliere nuove domande e nuovi bisogni e garantire l'esercizio dei diritti di cittadinanza?

Come Distretto di economia civile ci sembrano domande pertinenti che ci sollecitano ad interrogare il presente per poter immaginare il futuro, per poter guardare avanti in un'ottica di sostenibilità sociale.



7.

Il contributo della statistica ufficiale alla comprensione dei processi di cambiamento

a cura di

Lorenzo Maraviglia,

Ufficio di Statistica della Provincia di Lucca



7.1. LA STATISTICA COME BENE COMUNE

Lo sforzo, compiuto dagli attori del distretto di economia civile, di definirsi ed osservarsi nella propria specificità di soggetti dei fenomeni innovativi che interessano il territorio interseca un ampio processo di ripensamento degli strumenti di raccolta e di restituzione di dati da parte dell'ISTAT e del Sistema Statistico Nazionale²⁵.

La statistica ufficiale è un bene pubblico; la sua qualità si valuta anche e soprattutto in funzione della capacità di fornire informazioni tempestive, capillari e coerenti a sostegno della crescita riflessiva dei territori, dell'attitudine di soddisfare i bisogni conoscitivi espressi da cittadini, associazioni ed istituzioni.

Il tema emergente dell'economia civile, con la ricchezza delle sue declinazioni, rappresenta un banco di prova per testare questi aspetti della qualità dell'informazione statistica.

In altre parole, si tratta di valutare in quale misura i dati resi disponibili dai vari soggetti che costituiscono il Sistema Statistico Nazionale (SISTAN) sono in grado di supportare lo sforzo conoscitivo di una comunità locale desiderosa di monitorare attivamente la propria crescita ed il proprio impatto sulle dinamiche che interessano il territorio.

Naturalmente il peso dei dati di tipo statistico non va esagerato; una parte fondamentale della comprensione non può che passare attraverso una raccolta ed un'analisi qualitativa di storie e di esperienze. Questo genere di narrazioni è ampiamente documentato nei capitoli del nostro rapporto. La statistica ufficiale, tuttavia, proprio per la sua natura di risultato di un'osservazione "terza", ispirata da un modello di ricerca di oggettività, rappresenta un importante complemento ai contenuti di soggettività che caratterizzano il racconto in prima persona di esperienze di cambiamento. Soprattutto, il supporto dei dati sarà necessario nel momento in cui il distretto vorrà provare a misurare l'impatto delle proprie prassi sui processi e sull'output sociale, economico e culturale, sul modello di sviluppo che interessa il territorio.

Per far ciò, infatti, occorrono serie storiche coerenti e comparabili; sono inoltre necessari dati armonizzati relativi anche ad altri territori, altre realtà rispetto a cui tentare un confronto. Oggi più che mai la conoscenza implica la comparazione.

25. Su questo punto, da ultimo, è intervenuto il Codice Italiano per la Qualità delle Statistiche (<https://www.istat.it/it/archivio/269199>).



Non è eccessivo dire che, se l'obiettivo è comprendere la natura e la tendenza dei processi che investono, poniamo, la provincia di Lucca, gran parte dell'informazione necessaria va oltre la dimensione ristretta di tale ambito geografico. Sapere che quasi 3/4 dei rifiuti urbani prodotti nella nostra provincia sono oggetto di raccolta differenziata è un elemento di per sé importante (si veda il rapporto sul BES in provincia di Lucca, di cui infra); ciò tuttavia acquista pieno valore quando si dispone di un quadro più ampio, che consente di collocare il nostro territorio nell'ambito di trend più generali, cogliendone le specificità e gli eventuali scarti in positivo o in negativo. Un obiettivo di tale portata eccede naturalmente le possibilità di singoli soggetti, di singole istituzioni: non può che essere lo sforzo di un sistema. Per questo motivo una riflessione su ciò che è prodotto e reso disponibile da parte del Sistema Statistico Nazionale assume rilievo all'interno del Rapporto sull'Economia Civile in Provincia di Lucca.

7.2. I NUOVI CENSIMENTI

La riforma dell'imponente macchina censuaria è l'impresa più grande in cui, da alcuni anni a questa parte, sono impegnati larghi settori del SISTAN. Tradizionalmente i cinque censimenti - popolazione, industria e servizi, pubblica amministrazione, no profit ed agricoltura - erano condotti a cadenza decennale. Ciò, in linea di principio, consentiva di cogliere in modo accettabile i cambiamenti in contesti avviati in processi di transizione - demografica, tecnologica, organizzativa - che si consideravano in larga parte intellegibili ed anticipabili. L'esigenza di accorciare i tempi fra rilevazioni censuarie successive emerge negli anni '90 dello scorso secolo ed è coeva alla diffusione di una percezione di crescente complessità e imprevedibilità dei fenomeni. Ciò ha portato infine all'adozione dell'attuale modello di censimento continuo, che prevede l'aggiornamento annuale dei dati relativi alla popolazione ed alle abitazioni, e quello biennale di quelli relativi ad imprese dell'industria e dei servizi, ad istituzioni pubbliche ed istituzioni no profit. L'implementazione dei censimenti continui è stata rallentata dalla pandemia e, al momento in cui si scrive, poche informazioni sulla struttura della popolazione residente e del tessuto produttivo e sociale sono disponibili a livello locale (comunale e sub-comunale)²⁶.

26. Si veda il portale dei censimenti (<https://www.istat.it/it/censimenti>).



Una volta a regime, i censimenti potranno fornire molte informazioni potenzialmente rilevanti per gli scopi e per gli obiettivi descritti nel presente rapporto. Ad esempio, dovrebbe essere possibile monitorare con maggior frequenza come cambia la distribuzione della popolazione a livello sub-comunale, ovvero fra aree e quartieri di uno stesso territorio. Questo aspetto è particolarmente importante in connessione al rischio che, per effetto dell'andamento del mercato immobiliare e del mutamento della composizione dei flussi migratori, possano crearsi delle zone di concentrazione di determinati gruppi nazionali, una sorta di "ghetti" di cui al momento, localmente, non abbiamo esperienza, ma che sono ampiamente documentati in letteratura in tutti gli effetti socialmente ed economicamente indesiderabili. Un altro elemento di grande interesse attiene allo studio dell'evoluzione dei flussi di pendolarismo per studio e per lavoro. Le ultime analisi disponibili per il nostro territorio consentivano, ad esempio, di cogliere importanti segnali di trasformazione nei comportamenti di mobilità - e nelle scelte residenziali - all'interno della Piana di Lucca e della Versilia. È di vitale importanza, ai fini dello sviluppo di una politica efficiente e condivisa della mobilità, disporre di un quadro aggiornato relativo a tali aspetti. I nuovi censimenti relativi alle organizzazioni (imprese, istituzioni pubbliche, istituzioni no profit), assai più che in passato sono ricchi di elementi che possono risultare di estrema utilità per la riflessione critica e per la discussione all'interno del distretto di economia civile. Nel questionario rivolto alle imprese dell'industria e dei servizi, ad esempio, è inserita una sezione abbastanza articolata sulla sostenibilità ambientale e sociale, realizzata attraverso il contributo di un panel di esperti provenienti dal mondo accademico, produttivo e sociale²⁷.

Ciò consente, ad esempio, di quantificare e connotare per caratteristiche merceologiche e strutturali le imprese che hanno intrapreso azioni atte a ridurre l'impatto ambientale delle proprie produzioni, migliorare il benessere lavorativo e la conciliazione casa-lavoro dei propri dipendenti, sostenere iniziative di interesse collettivo esterne all'impresa.

27. Per una descrizione accurata, si veda l'e-book Il primo censimento

permanente delle imprese (<https://www.istat.it/it/files/2022/03/11-primo->

[censimento-permanente-delle-imprese_Ebook.pdf](#)).



Nel questionario per le istituzioni no profit vi è un'intera sezione dedicata all'innovazione sociale definita come *“un nuovo prodotto, un nuovo servizio o un nuovo processo che soddisfa dei bisogni sociali (in modo più efficace delle alternative esistenti) e che allo stesso tempo crea nuove relazioni e nuove collaborazioni”*²⁸. È chiaro che, una volta disponibili, i dati di dettaglio relativi a tali aspetti consentiranno di ricostruire un quadro analitico molto specifico circa i livelli di diffusione di determinate prassi innovative all'interno del tessuto economico, associativo ed istituzionale del nostro territorio, rendendo assai più realistico l'obiettivo di vere e proprie valutazioni di impatto relative all'implementazione di misure, iniziative, campagne di informazione da parte del distretto.

7.3. I SISTEMI MULTIDIMENSIONALI DI MISURAZIONE DELLO SVILUPPO

I temi sollevati dall'economia civile trovano riscontro nei quadri conoscitivi multidimensionali riconducibili all'Agenda 2030 dell'ONU per lo Sviluppo Sostenibile ed al Benessere Equo e Sostenibile (BES). I Sustainable Development Goals (SDGs) dell'Agenda 2030 e le dimensioni del BES hanno ampie aree di sovrapposizione e, in generale, rappresentano approcci complementari al superamento del riduzionismo tecnico-economico insito nelle nozioni tradizionali di sviluppo. I rapporti annuali pubblicati dall'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (Asvis) o dall'ISTAT sono ricchi di informazioni e di dati rilevanti, presentati tuttavia ad un elevato livello di aggregazione (nazionale, regionale). La sfida è declinare tali quadri conoscitivi su scala locale, in modo da consentire una valutazione comparativa ed un'auto-osservazione dei livelli di sviluppo raggiunti dai singoli territori. Negli ultimi anni, questa sfida è stata raccolta e portata avanti soprattutto dagli uffici di statistica di province e comuni attraverso la realizzazione dei rapporti sul BES delle province (in collaborazione con ISTAT) e del primo Rapporto Territori 2021 (Asvis, in collaborazione con il Coordinamento degli Uffici di Statistica delle Province).

28. Si veda il fac simile del questionario disponibile sulla sezione del sito ISTAT dedicato al

censimento permanente delle istituzioni no profit (<https://www.istat.it/it/censimenti/>

[istituzioni-non-profit/documentazione](#)).



Il *Benessere Equo e Sostenibile delle Province* è un progetto in rete, nato nel 2013 da un'iniziativa pilota della Provincia di Pesaro e Urbino, e sviluppato grazie alla stretta collaborazione tra Cuspi (Coordinamento degli Uffici di Statistica delle Province Italiane) e Istat, con lo scopo di creare un Sistema Informativo Statistico per la misurazione del benessere equo e sostenibile, a supporto della programmazione strategica e operativa degli Enti di area vasta²⁹. Il progetto nel 2021 coinvolge 32 uffici di statistica di Province e Città metropolitane. Dal punto di vista dei prodotti, il progetto prevede la pubblicazione di rapporti annuali riferiti ai singoli territori e la tenuta di un sito, aggiornato costantemente, che raccoglie ed espone la storia e tutta la documentazione metodologica, inclusi i metadati delle analisi correnti e passate.

Il Benessere viene declinato attraverso un insieme organico di indicatori, suddivisi in 11 dimensioni, calcolati in modo omogeneo in tutti i territori degli enti di area vasta aderenti al progetto e corredato da un'ampia batteria di indicatori strutturali inerenti territorio, demografia ed economia. Gli indicatori calcolati sono consultabili dinamicamente, anche attraverso l'utilizzo di grafici comparativi, e scaricabili in formato .csv, per un utilizzo personalizzato. Tutte le pubblicazioni prodotte fino ad oggi sono consultabili e disponibili al download, anche in formato e-book.

Il *Rapporto Territori 2021*, invece, è un documento unitario che, attraverso indicatori statistici elementari e compositi, raccoglie e analizza il posizionamento di regioni, province, città metropolitane, aree urbane e comuni rispetto ai 17 SDGs dell'Onu³⁰. Il rapporto indica che i processi di sostenibilità a livello territoriale hanno registrato un forte incremento nell'ultimo anno - sia sul piano regionale che tra le province autonome e le città metropolitane -, dimostrando evidenti potenzialità per contribuire al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) a livello nazionale.

29. <http://www.besdelleprovince.it/>

30. <https://asvis.it/rapporto-territori-2021/>



In particolare, viene argomentato attraverso la presentazione di dati ed indicatori che:

- oltre l'80% delle Regioni e delle Province autonome ha già raggiunto o mostra un trend positivo per quanto riguarda le coltivazioni biologiche;
- oltre il 60% ha centrato o mostra andamenti favorevoli per la riduzione dei tempi della giustizia;
- più del 50% registra trend promettenti per la diminuzione della mortalità (per maggiori cause) e dell'abbandono scolastico.

Si registrano, viceversa, andamenti negativi in:

- circa il 50% delle Regioni e delle Province autonome per la riduzione degli incidenti stradali e della disuguaglianza del reddito disponibile;
- il 60% dei territori, che non raggiungerà i Target relativi alle energie rinnovabili, all'incremento del tasso di occupazione, all'aumento della spesa per ricerca e sviluppo e alla riduzione dei rifiuti prodotti;
- più dell'80% dei territori, che registra un allontanamento o un andamento negativo per quanto riguarda l'efficienza delle reti idriche, la riduzione della quota di Neet (giovani che non studiano e non lavorano) e delle emissioni di gas serra;
- oltre il 95% dei territori, che presenta un andamento negativo per l'efficienza energetica, mentre nessuna Regione o Provincia autonoma segna trend positivi per le aree marine protette e la riduzione del consumo di suolo.

7.4. LE INDAGINI SULLE SCELTE ED I COMPORAMENTI QUOTIDIANI DELLE PERSONE

Le due indagini multi-scopo ISTAT sugli Aspetti della Vita Quotidiana (abbr. AVQ) e sulla Spesa delle Famiglie (SDF) sono due straordinarie, e largamente sotto-utilizzate, fonti di informazioni su scelte e comportamenti individuali e familiari.

Diciamo subito che, purtroppo, il dettaglio territoriale dei dati AVQ e SDF non va oltre il livello delle regioni. In ogni caso, poter ricostruire serie storiche regionali su un arco temporale di 10-15 anni per variabili che colgono atteggiamenti e comportamenti di rilievo strategico in ordine, ad esempio, alla diffusione di valori e di stili di vita più attenti alle esigenze di compatibilità ambientale e sociale ha un valore conoscitivo inestimabile. Il grande vantaggio, in questo caso, è la (quasi) totale accessibilità dei dati elementari delle



due rilevazioni, resi disponibili da ISTAT in formato aperto (CC-BY) e scaricabili da chiunque, previa una semplice operazione di registrazione sul sito dell'Istituto di Statistica³¹.

L'accessibilità dei dati è una componente fondamentale a supporto della crescita di una capacità autonoma, e criticamente avvertita, di auto-osservazione da parte dei territori. Poter disporre dell'informazione elementare (micro-dati), una volta assicurati i requisiti di privacy previsti dall'ordinamento, significa la piena emancipazione rispetto alle sintesi, alle interpretazioni ed ai pregiudizi di istanze tecniche che assolvono ad una fondamentale funzione istituzionale - la raccolta e la diffusione dei dati - ma sono inevitabilmente lontane dai territori concreti, non ne conoscono le reali necessità ed i fermenti che li attraversano. In altre parole, rendere disponibili i dati elementari di importanti rilevazioni statistiche vuol dire dar attuazione, al massimo livello, all'idea dell'informazione statistica come bene collettivo. Sotto questo aspetto, l'ISTAT ed il Sistema Nazionale di Statistica (SISTAN) sono all'avanguardia nel mondo per la loro politica di rilascio generalizzato di dati e di meta-dati in formato aperto.

A partire dai dati elementari della Indagine sugli Aspetti della Vita Quotidiana (AVQ), nella versione accessibile, nel grafico 1 abbiamo rappresentato l'andamento della percentuale di individui che negli ultimi 12 mesi³² hanno partecipato a riunioni³³ indette da associazioni ecologiche, per i diritti civili o per la pace nelle varie regioni del nostro Paese.

31. Il sito dell'ISTAT contiene un'intera sezione dedicata ai micro-dati ad uso pubblico (<https://www.istat.it/it/dati-analisi-e-prodotti/microdati>). I dati elementari possono essere scaricati liberamente e gratuitamente previa registrazione.

33. È importante evidenziare che si tratta della partecipazione a riunioni, dunque un'attività che implica un investimento di tempo e risorse per fini organizzativi, e non della partecipazione pura e semplice a eventi, cortei, manifestazioni.

32. L'indagine ha cadenza annuale.

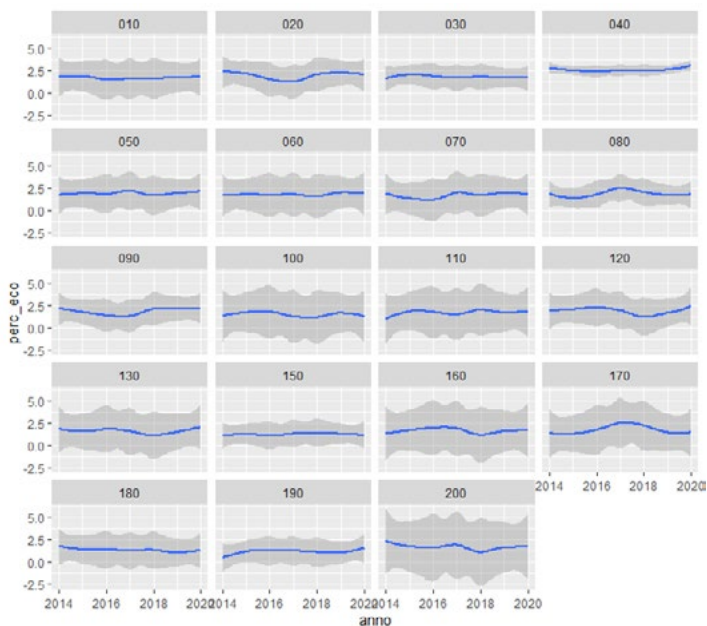


Grafico 1 - andamento della percentuale di persone che negli ultimi 12 mesi hanno partecipato a riunioni indette da associazioni ecologiche, per i diritti civili o per la pace nelle regioni italiane (Toscana = 090), serie storica 2014-2020; fonte: elaborazione dell'Ufficio di Statistica della Provincia di Lucca su microdati ISTAT.

Il grafico mostra, a dispetto di quella che potrebbe forse essere la percezione diffusa, che il tasso di partecipazione a questo genere di attività non mostra segnali robusti di incremento negli ultimi anni - quelli in cui si è diffuso il movimento dei *Friday for Future*. Questo è un dato sicuramente parziale e caratterizzato da incertezza³⁴ su cui, tuttavia, è opportuno riflettere; a partire da esso è possibile avviare una discussione su scala locale: il nostro territorio si riconosce in questa fotografia, oppure vi sono elementi per pensare che in provincia di Lucca la realtà sia diversa? In quale misura il dato relativo alla partecipazione a riunioni (organizzative, formative, informative) coglie la diffusione di valori orientati alla compatibilità ambientale e sociale?

34. I margini di incertezza delle stime sono rappresentate sul grafico dall'area grigia che avvolge la linea (lisciata) del trend.



7.5. UN ESEMPIO MOTIVANTE

Vogliamo chiudere questa riflessione sul valore di bene pubblico dell'informazione statistica con quello che, nel mondo anglosassone, potrebbe esser chiamato un *motivating example*, ovvero il racconto di un caso pratico che evidenzia le potenzialità critico-conoscitive che possono derivare dall'utilizzo della massa, largamente sotto-utilizzata, dei dati messi a disposizione dal Sistema Statistico Nazionale.

La dispersione scolastica è un problema che, da sempre, affligge il nostro territorio. Negli anni '60, '70 ed '80, all'apice dello sviluppo manifatturiero della provincia di Lucca, la possibilità di trovare facilmente un impiego nelle fabbriche della Piana, della Versilia e della Valle del Serchio costituiva un forte incentivo all'abbandono precoce degli studi, soprattutto per i giovani maschi. Come spesso accade, certi comportamenti hanno una componente inerziale, e la tendenza ad abbandonare gli studi prima del tempo è proseguita anche quando le mutate condizioni del mercato del lavoro non rendevano più economicamente premiante tale scelta. Una maggior incidenza di fenomeni di dispersione scolastica nel nostro territorio rispetto alla media regionale e ripartizionale (Centro-Nord) è ancora visibile nei dati del penultimo censimento della popolazione (2011). Negli ultimi anni, tuttavia, si è assistito ad un miglioramento del quadro e ad un sostanziale allineamento del risultato della provincia di Lucca rispetto alle altre aree della Toscana.

Le precedenti affermazioni necessitano di una spiegazione e di una giustificazione. Trovare dati sulla dispersione scolastica disaggregati a livello locale è un'impresa; ciò dipende in primo luogo dalla complessità del fenomeno. La stessa nozione di dispersione è venuta mutando nel corso del tempo. Oggi si parla più frequentemente di dispersione scolastica o formativa³⁵, riconoscendo che gli obiettivi formativi - se si preferisce, di accumulazione di capitale umano - possono essere perseguiti anche al di fuori del circuito scolastico tradizionale, attraverso corsi di formazione o esperienze lavorative con un contenuto professionalizzante (ad esempio l'apprendistato).

35. L'acronimo utilizzato in letteratura e nei documenti di programmazione

comunitare è ELET, che sta per Early Leavers from Education and Training

(individui che abbandonano precocemente l'istruzione o la formazione

professionale).



La compresenza di più sistemi – scuola, formazione, lavoro – rende difficile il tracciamento delle traiettorie individuali attraverso l'integrazione di informazioni disseminate in archivi differenti, spesso non comunicanti fra loro. A livello statistico, la strategia adottata è quella di andare a rilevare all'interno di un campione di individui di età compresa fra 18 e 24 anni l'incidenza di coloro che non dispongono di un diploma o di un attestato di formazione professionale e che non stanno frequentando un corso di studi finalizzato a conseguire tali obiettivi³⁶. Così nascono le statistiche sulla dispersione e sull'abbandono degli studi che vengono, ad esempio, diffuse dall'ISTAT nel proprio rapporto annuale. È su questi dati, disponibili fino a livello regionale, che si basa la diagnosi secondo cui, un po' in tutto il Paese, la dispersione sta diminuendo (pur mantenendosi al di sopra della media UE).

Il campione di giovani su cui è rilevata la dispersione proviene dalla Rilevazione ISTAT sulle Forze Lavoro (RFL), l'indagine che sta alla base della stima dei livelli di occupazione e di disoccupazione nel nostro Paese. Poiché i micro-dati della RFL sono resi disponibili in formato aperto, pur con alcune limitazioni/restrizioni³⁷, a partire da essi tramite l'applicazione di tecniche statistiche si possono stimare i tassi di dispersione per tutte le province italiane; in questo modo si ottiene un quadro comparativo che, seppur con delle cautele, consente di fare valutazioni importanti su caratteristiche e tendenze dei territori.

Nel grafico 2, ad esempio, abbiamo riportato le nostre stime del tasso di giovani 18-24enni che hanno abbandonato precocemente gli studi per le dieci province toscane; per ottenere risultati più robusti abbiamo aggregato i dati relativi al periodo 2018-2020, ottenendo così delle stime di medie triennali.

36. La rilevazione avviene attraverso la somministrazione di un questionario; il campione utilizzato è quello della Rilevazione sulle Forze Lavoro, di cui infra.

37. La collezione di micro-dati resi disponibili è un sotto-insieme del campione ISTAT; sono inoltre adottate alcune tecniche di alterazione marginale dei contenuti per garantire

la privacy dei rispondenti; anche a tali condizioni, le dimensioni del data set ed i contenuti informativi sono tali da consentire analisi assai utili per gli scopi conoscitivi dei territori.

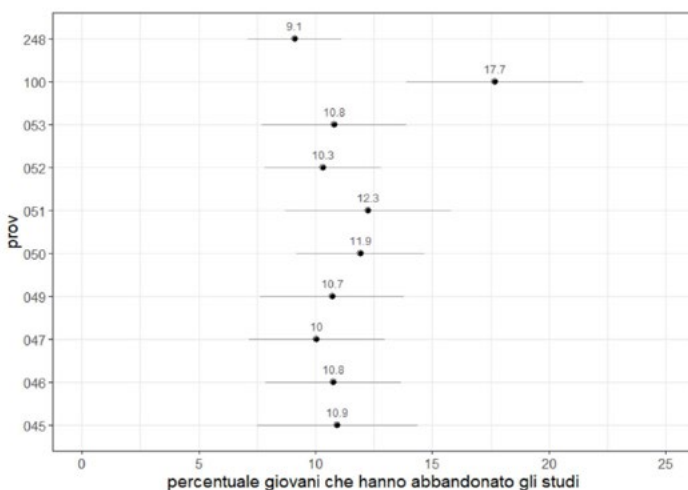


Grafico 2 - stime delle percentuali di giovani 18-24enni che hanno abbandonato precocemente gli studi nelle province toscane; media 2018-2020; fonte: elaborazione dell'Ufficio di Statistica della Provincia di Lucca su microdati ISTAT.

Si può notare che il risultato della provincia di Lucca (046) è effettivamente allineato a quello delle altre; vi è una notevole eccezione: la provincia di Prato (100) con un tasso di dispersione che è quasi doppio (17,7%) rispetto a quello di tutti gli altri territori (10-11%). Prato si caratterizza per un'incidenza nettamente superiore di studenti stranieri (20-25% contro un 10-15% delle altre province), nonché per la provenienza prevalentemente asiatica (oltre l'80%) di tale gruppo.

In tutte le province, Lucca inclusa, è in atto un lento ma persistente processo di trasformazione della composizione dei flussi migratori, con un costante incremento della quota di individui provenienti dall'Asia (Cina, Pakistan, India, Bangladesh, Sri Lanka ecc.) e dall'Africa (Nigeria, Tunisia, Egitto ecc.). Per effetto di tali fenomeni, presumibilmente, nelle scuole del nostro territorio aumenterà la presenza di studenti stranieri che vivono in famiglie dove non si parla l'italiano, vigono regole e stereotipi di genere che tendono a penalizzare alcuni componenti, sussistono forti spinte all'abbandono precoce degli studi per intraprendere percorsi lavorativi.



Un'analisi ragionata dei dati disponibili – non solo quelli delle Forze Lavoro, ma anche quelli sull'evoluzione della composizione dei flussi migratori, sulle scelte scolastiche ecc. – può indirizzare una collettività verso scelte responsabili e comportamenti pro-attivi, che provino ad anticipare i problemi prima che essi assumano una dimensione tale da richiedere costosi interventi riparativi. A differenza del passato, oggi molte informazioni rilevanti sono disponibili; è necessario sviluppare una capacità diffusa di raccogliere e di analizzarle a vantaggio della collettività.



Soggetti che hanno aderito al Distretto di Economia civile della provincia di Lucca

Altromercato, Bottega Equinozio, Lucca
Alveare Reale di Capannori, Capannori
APS Lo Sterpaio ONLUS, Barga
Archimede, Associazione culturale e di promozione sociale, Lucca
Arcidiocesi di Lucca, Lucca
Ass. Ascolta la mia voce, Onlus, Lucca
Ass.M.H.L. Fortezza delle Verrucole, San Romano in Garfagnana
Ass.ne Circolo ricreativo culturale Viareggio
Associazione di volontariato NormalMente, Lucca
Associazione Lucca BioDinamica, Lucca
Associazione Scuolina Raggi di Sole, Lucca
Azienda Agricola Apicoltura Agriturismo Al Benefizio, Barga
Azienda Agricola Biologica Nico, Camaiore
Biocasa Centro Bio Edile di Ceciarini Alessio , Lucca
Camera di commercio di Lucca, Lucca
Cartiere Carrara, S.P.A, Capannori
CEIS Gruppo Giovani e Comunità, Lucca
Centro Cittadinanza Oltreserchio "Il Bucaneve", Lucca
Centro di Riuso Creativo BI-done, Lucca
CIRFOOD, Società Cooperativa di Ristorazione, Reggio Emilia
Claudio Impianti di Claudio Aly , Lucca
Comune di Capannori
Comune di Castelnuovo Garfagnana
Comune di Lucca
Comune di Viareggio
Comune Fabbriche di Vergemoli
Consorzio per la gestione delle risorse agro-forestali Villa Basilica
Consorzio Soecoforma, Impresa sociale, Lucca
Coop. La mano amica, Soc. Cooperativa Sociale, Lucca
Coop. Sociale Il Girasole, Lucca
Cooperativa Agricola Sociale Calafata, Lucca
Cooperativa sociale La Luce, Lucca



Del Monte Ristorazione Collettiva, S.r.l., Lucca
Dolce Vita in Tuscany, B&B e cooking school, Lucca
EDOCR ONLUS, Lucca
Esse Q Società cooperativa sociale, Lucca
Fondazione Campus, Lucca
Genau S.r.l, Lucca
Gruppo Giannecchini-Viping, Lucca
Gruppo informale GAS (Gruppo di acquisto solidale) Viareggio
Il Ponte Società Cooperativa Sociale, Lucca
Impresa Sociale Ricostruire la Vita
In Tec S.r.l, Lucca
La Gardenia Soc. Coop. Sociale, Viareggio
Legambiente Capannori e Piana lucchese
Legambiente Lucca
Lillero APS, Capannori
Lucca Creative Hub, Associazione di promozione sociale, Lucca
Mercatopoli Lucca: il mercatino dell'usato di Lucca, Lucca
Miniere Urbane APS, Capannori
Misericordia di Camaiore e Lido, Camaiore
Nanina, Società Cooperativa Sociale, Lucca
Nivel - Biolù SRL, Lucca
Odissea Cooperativa Sociale, Capannori
Ostello Pania Forata, Stazzema
Polo Tecnologico Lucchese, Lucca
Quindi, associazione di promozione sociale, Lucca
Società Agricola Podere Ai Biagi S.r.l. Barga
Società Cooperativa Solidando ONLUS, Lucca
Terra di Tutti - Impresa Sociale, Capannori
The Big Breath SRL, Lucca
TuttoèVita Onlus, Lucca
Università Popolare di Lucca, Lucca
Versil Green, Azienda Agricola Biologica, Massarosa



Riferimenti Bibliografia

B

Back U., *La società del rischio. Verso una seconda modernità*. Carocci, 2013.

Barucca, Andorlini, Di Addezio, Fontana, *I distretti dell'economia civile*, Pacini Editore, Pisa, 2018.

Becchetti L., *Manifesto dell'Economia Civile*, Il Mulino, Bologna, 2014.

Benassi D., *Covid 19, povertà e disuguaglianze di salute*, 2021. Fonte disponibile on line: <https://fondazionefeltrinelli.it/covid-19-poverta-e-disuguaglianze-di-salute/>.

Bonetti M., Villa M., *Innovare le politiche sociali in contesti di crisi. Una ricerca-azione locale tra apprendimento e trasformazione organizzativa*, in Salvini A. (a cura di), *Crisi socio-economica, nuove forme della disuguaglianza e sviluppo sociale*, Pisa University Press, Pisa, 2017.

Billari F. *A "Great Divergence" in fertility?*, in "Low Fertility Regimes and Demographic and Societal Changes", Springer, New York, 2018

Bompan E., Brambilla I., *Che cosa è l'economia circolare*, Edizioni Ambiente, Milano, 2016.

Bruni L., Zamagni S., *L'economia civile - un'altra idea di mercato*, Il Mulino, Bologna, 2015.

C

Caritas Italiana, *Povertà in attesa, Rapporto Caritas 2018 su povertà e politiche di contrasto*, Maggioli, Roma, 2018.

Caritas Italiana, *Gli anticorpi della solidarietà, Rapporto 2020 su povertà e esclusione sociale in Italia*, Roma, 2020.

Caritas Italiana, *Avere cura di una repubblica imperfetta. Contributo al PNRR, percorso di riflessione, analisi e proposta*, Roma, 2021.

Caritas Italiana, *Oltre l'ostacolo, Rapporto 2021 su povertà e esclusione sociale*, Roma, 2022.

Caritas della Toscana, *Dossier sulle povertà nelle diocesi toscane*, Firenze, 2022.

Caritas Diocesi di Lucca, Legambiente, *d'Istanti. Capacità di risposta sociale e orizzonti civili in tempo di Covid*, BdC Editore, Lucca, 2020.

Caritas Diocesi di Lucca, Legambiente, *Fermenti. Primo rapporto sull'economia civile in provincia di Lucca*, BdC Editore, Lucca, 2020

Capelli, C. Andorlini, E. Fontana, P. Momo, *B-evolution - il bottom-up dell'economia civile*, Pacini Editore, Pisa, 2018.



D

Dovis P., Saraceno C., *I nuovi poveri, Politiche per le disuguaglianze*, Codice Edizioni, Torino, 2011.

E

Esping-Andersen G., Mestres J., *Inuguaglianza delle opportunità ed eredità sociale*, in «Stato e mercato», n.67, 2003, pp. 123-151.

I

Istat, *La povertà in epoca di pandemia*, 2021, Report disponibile on line: <https://www.istat.it/it/archivio/258936>.

Istat, *La povertà in Italia*, Roma, 2021, Report disponibile on line: <https://www.istat.it/it/archivio/258632>.

Istat, *Stime preliminari povertà assoluta e delle stime per consumi*, 2022, Report disponibile on line: <https://www.istat.it/it/archivio/267222>.

K

Kazepov Y., *Il ruolo delle istituzioni nel processo di costruzione sociale della povertà*, in della Campa M., Ghezzi M.L., Melotti U. (a cura di) *Vecchie e nuove povertà nell'area del Mediterraneo*, Edizioni dell'Umanitaria, Milano, 1999.

M

Maraviglia L., *Invalsi data: a source to improve our knowledge of digital divide among students*, in P. Falzetti (a cura di), "Invalsi data: a tool for teaching and scientific research", FrancoAngeli, Milano, 2021

Matutini E., *Impoverimento e strategie di contrasto alla povertà. Riflessioni a partire da una ricerca azione in un contesto locale*, Aracne, Roma, 2018.

O

OCSE, *Youth and Covid-19: Response, Recovery and Resilience*, 2020.

R

Renzi, Franci, *Le disuguaglianze di salute e le politiche socio-sanitarie*, Maggioli, Roma, 2021

S

Saraceno C., *Il lavoro non basta. La povertà in Europa negli anni della crisi*, Feltrinelli, Milano, 2016.

T

Tomei G. (a cura di), *Le reti della conoscenza nella società globale*, Carocci, 2021.

Tomei G. (a cura di), *Cervelli in circolo. Trasformazioni sociali e nuove migrazioni*, FrancoAngeli, Milano, 2017

V

Villa M., *Un'altra goccia non ci ucciderà? Crisi climatica, crisi sociale e l'esperienza del Covid-19*, Scienza e Pace Magazine, Pisa, 26 novembre 2020.

